IN COPERTINA
Codroipo: città dei bambini
Foto: Michele Cendamo

Mensile - Anno XXVII - N.6
luglio/agosto 2000

Pubblicità inferiore al 50%
Sped. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
Via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189
internet: ilponte@qnet.it

Per la vostra pubblicità su questo periodico telefonare allo
0432/905189 - 907752 - 908226

La sede è aperta al pubblico
tutti i giorni feriali *escluso il sabato*
dalle 18 alle 19
Telefono 0432.905189

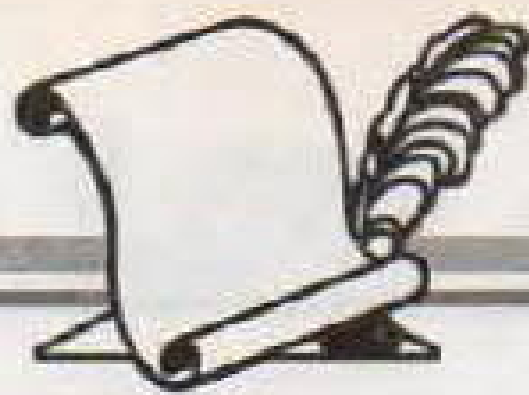
Editrice: soc. coop. editoriale
"Il Ponte" a r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Realizzazione grafica:
ET PUBBLICITA' - Tel. 0432.907752

Stampa:
Pentagraph - Ud

"Il Ponte" esce in 13.000 copie ed è inviato gratuitamente alle famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano, Sedegliano, Talmassons, Varmo e agli emigranti che lo richiedono.

Associato all'USPI

L'ARTE APPRODA NELLA RESIDENZA DOGALE

Nasce l'Accademia friulana dell'arte che troverà la sua sede ideale a Villa Manin e in un secondo tempo anche a Palmanova.

Si colma finalmente un vuoto ch'era diventato insostenibile per la nostra Regione che conta ben 1800 studenti che frequentano l'istituto artistico.

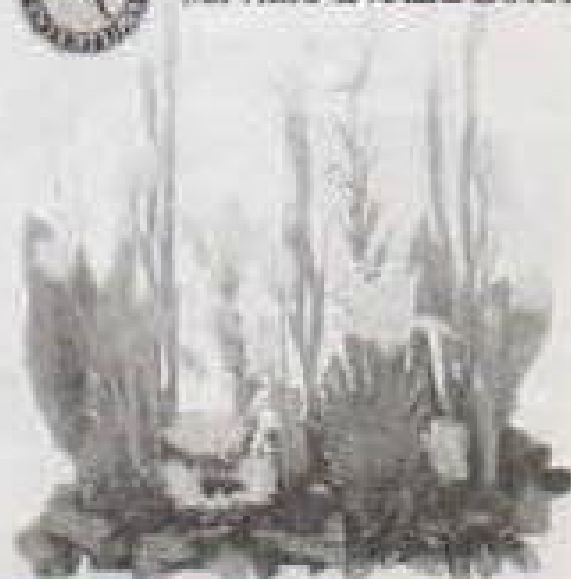
Questi per continuare gli studi avevano la possibilità più vicina di portarsi a Venezia e per i corsi più innovativi e appetibili di andare fino a Milano, a Firenze e a Roma.

Il progetto di portare l'Accademia in Friuli è nato cinque -sei anni fa attorno a Villa Manin.

I sindaci del Medio-Friuli, in primis quelli di Varmo e di Codroipo, preoccupati di dare un aspetto più incisivo alla residenza dogale come centro turistico e di produzione culturale, hanno trovato un appoggio incondizionato nell'Accademia delle belle arti di Venezia, disponibile a far partire nella Villa Manin una sede staccata, primo nucleo di una nuova Accademia del Friuli.

E' stato confezionato un bel progetto di "Accademia diffusa", con sede centrale a Passariano e sei dipartimenti decentrati per le specializzazioni a Cividale, Palmanova, Gradisca d'Isonzo, Spilimbergo, Sesto al Reghena, Ariis di Rivignano. Un piano innovativo,un progetto di Friuli policentrico applicato al mondo dell'arte. Gli amministratori pubblici l'hanno compreso, tanto che il 60% dei consigli comunali della Provincia di Udine ha votato un ordine del giorno di appoggio all'iniziativa.Poi c'è stato un periodo di "decantazione"fino al novembre del '99 quando con l'approvazione della riforma dell'Accademie (legge 2881) fu evidente che o quel progetto si concretizzava subito o l'Accademia sarebbe finita a Trieste, capoluogo regionale.Sul nodo della localizzazione della sede si è quindi scatenata la bagarre: Palmanova l'ha rivendicata per sè, Udine con un ordine del giorno votato a marzo , ha fatto altrettanto.

Dopo estenuanti discussioni e trattative,apparse più dominate da interessi di appartenenza politica che da un serio ragionamento sugli interessi complessivi del Friuli, all'interno di Polo e di Lega,ecco da parte della Regione la soluzione di compromesso: l'arte troverà casa a novembre a villa Manin e quindi, successivamente quando i locali saranno disponibili, anche nella città stellata.

Renzo Calligaris

Guardia farmaceutica

Il turno di "guardia farmaceutica" funziona dalle **19.00 del venerdì alle 19.00 del venerdì successivo.** Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 3.000 diurno (dalle 12.30 alle 15.30) e di L. 7.500 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

DAL 29 LUGLIO AL 4 AGOSTO

Codroipo - dott. Toso - Tel. 0432.906101
Camino al Tagliamento - Tel. 0432.919004
Castions di Strada - Tel. 0432.768020
Flaibano - Tel. 869333

DAL 5 AL 11 AGOSTO

Codroipo - dott. Forgiarini - Tel. 0432.906048

DAL 12 AL 18 AGOSTO

Codroipo - dott.ssa Ghirardini - Tel. 0432.906054
Bertiolo - Tel. 0432.917012

DAL 19 AL 25 AGOSTO

Codroipo - dott. Toso - Tel. 0432.906101

DAL 26 AGOSTO AL 1 SETTEMBRE

Codroipo - dott. Forgiarini - Tel. 0432.906048
Varmo - Tel. 0432.778163
Talmassons - Tel. 0432.766016

DAL 2 AL 8 SETTEMBRE

Codroipo - dott.ssa Ghirardini - Tel. 0432.906054
Sedegliano - Tel. 0432.916017

DAL 9 AL 15 SETTEMBRE

Codroipo - dott. Forgiarini - Tel. 0432.906048
Lestizza - Tel. 0432.760083
Mereto di Tomba - Tel. 0432.86504

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Castions di Strada, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso il polo sanitario di Codroipo (tel. **909102**). Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana (tel. **0431/529200**), per Flaibano l'ospedale civile di S.Daniele (tel. **0432.9491**). Il servizio notturno feriale inizia alle ore 10.00 e termina alle 8.00 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 10.00 del sabato e termina alle ore 8.00 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 10.00 termina alle ore 8.00 del giorno successivo al festivo.

Veterinari di turno

Per servizio notturno e festivo nei comuni di Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons e Castions di Strada:

Telefono 118

Orari ferrovie dello Stato

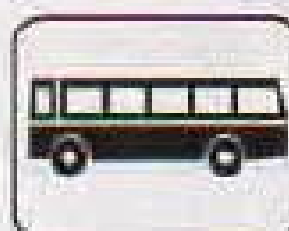
IN VIGORE DAL 30-01-2000

PARTENZE PER UDINE

R ore 0.18 - IR ore 1.20 - R ore 6.15 (feriale per Trieste) - R ore 7.03 (feriale) - R ore 7.15 (feriale per Trieste) - E ore 7.47 - R ore 8.12 (feriale) - IR. ore 8.22 (per Trieste) R ore 9.03 - D ore 10.18 - D ore 10.35 (festivo) - IR ore 11.11 (per Trieste) - IR ore 13.11 (per Trieste) - R ore 13.41 - R ore 14.35 (no sabato) - R ore 14.53 - IR ore 15.11 (per Trieste) - R ore 15.59 (feriale) - R ore 16.20 - R ore 16.53 - IR ore 17.11 (per Trieste) - R ore 17.53 (no sabato)- R ore 18.18 - R ore 18.53 - IR ore 19.11 (per Trieste) - R ore 20.04 - R ore 20.18 - IR ore 21.11 (per Trieste) - R ore 22.10 (no prefestivi) - R ore 22.25 (no prefestivi) - IR ore 23.11 (per Trieste) - IR 23.26 (solo domenica).

PARTENZE PER VENEZIA

R ore 5.23 (feriale) - R ore 5.39 (sosp. dal 1/8 al 28/8)- R ore 6.16 - R ore 6.28 (feriale) - IR ore 7.02 - R ore 7.15 (feriale) - R ore 7.34 - R ore 7.52 - IR ore 8.45 - R ore 9.18 (festivo) - R ore 10.15 (festivo) - IR ore 10.45 - R ore 11.23 (festivo) - R ore 11.38 (feriale) - R ore 11.54 - IR ore 12.45 - R ore 12.54 (feriale) - IR ore 13.03 (per Verona il venerdì) - R ore 13.24 (festivo) - R ore 13.32 - R ore 13.55 - IR ore 14.45 - R ore 14.54 (feriale) - R ore 15.38 (feriale)- R ore 15.51 - IR ore 16.45 - R ore 17.29 (feriale) - R ore 17.53 - R ore 17.56 -IR ore 18.45 - R ore 19.03 (no sabato) - D ore 19.27 - R ore 19.54 (fino a Sacile) - IR ore 20.45 - E ore 21.40 (per Napoli C.F.) - IR ore 22.45.

R = Regionale **IR** = Interregionale
D = Diretto **E** = Espresso

Orari autocorriere

Servizio diretto feriale

DA CODROIPO PER UDINE

Ore: 6.30 - 6.40 - 6.45 - 7.00 - 7.05 - 7.08 - 7.15 - 7.25 7.55 - 8.15 - 8.50 - 9.50 - 12.35 -13.20 -13.30 - 13.50 14.25 -15.05 - 17.00 - 17.05 - 18.30

DA UDINE PER CODROIPO

Ore: 7.20 - 7.45 - 7.50 -10.30 -11.45 -11.50 - 12.00 12.20 - 12.30 - 13.15 -13.25 -15.00 -17.00 -17.10 17.25 -17.30 -18.00 -18.15 -19.15 -19.40

Distretto Sanitario di Codroipo

Ufficio Medicina Legale

Martedì	dalle 15.00 alle 17.00
Giovedì	dalle 9.30 alle 12.00
Martedì *(visite medico del distretto)*	dalle 15.00 alle 17.00

Ufficio Sanitario (certificazioni varie) - Tel. 909180

Lunedì/ Mercoledì/ Giovedì	dalle 9.30 alle 12.00
Martedì	dalle 15.00 alle 17.00

Vaccinazione adulti - Tel. 909183

Martedì	dalle 15.00 alle 17.00

Vaccinazione bambini - Tel. 909182

Venerdì	dalle 8.00 alle 14.00

Centro di salute mentale - Tel. 909190

Lunedì - Venerdì	dalle 8.00 alle 18.00
Sabato	dalle 8.00 alle 14.00

Funzioni religiose *in Codroipo*

FERIALE: Duomo ore 7.15 - ore 19 - San Valeriano ore 18 Rosa Mistica (Istituti) ore 16

PREFESTIVO: Duomo ore 7.15 ore 19 San Valeriano ore 18 Rosa Mistica (Istituti) ore 16

FESTIVO: Duomo ore 8 - ore 10 - ore 11.30 - ore 19 San Valeriano ore 11 - Rosa Mistica ore 9.00

PICCOLA PUBBLICITÁ

Affittasi in Codroipo - Via monverde - mini appartamento, posto auto, ideale per due persone. Telefonare allo 0432.904515.

Privato acquista casa singola anche modestamente abitabile in codroipo o vicinanze. Astenersi agenzie e/o intermediari. Telefonare sera allo 0349.4919667.

Cercasi a Zompicchia piccolo appartamento da prendere in affitto per ospiti temporanei, per contatto chiedere del Sig. Graziano Tel. 0432.900877 casa, 0432.908233 Coop Aurora.

Vendo furgone Ducato 2500 TDI *con aria condizionata, immatricolato il 13.12.1996 - 89.000 Km. Per informazioni telefonare allo* ***0432.775795***

5-6 / 26-27 AGOSTO

ULIANA-MARIANO Tel.906216
CODROIPO - Via Udine
24 su 24 CAR WASH non stop

Shell TORRESAN
CODROIPO - Via Lignano - Tel. 901413

12-13 AGOSTO / 2-3 SETTEMBRE

MARTIN Tel. 900369
CODROIPO - Via Pordenone

GOZZO GIANNI
CODROIPO - Viale Duodo

AGIP ESPOSITO CAMINO
Via Bugnins Tel. 919119

Porfido
GRADISCA DI SEDEGLIANO - Tel. 916057
SELF SERVICE TUTTE LE DOMENICHE E NOTTURNO

15 AGOSTO / 9-10 SETTEMBRE

CANCIANI
CODROIPO - Viale Venezia

AGIP CASSIN
BERTIOLO Via Virco - Tel. 917065

19-20 AGOSTO / 16-17 SETTEMBRE

Distributore **CASTELLARIN** - Tel. 917087
BERTIOLO - Piazza Mercato

Distributore Off. Rinaldi
ASSISTENZA PNEUMATICI - ASSETTO RUOTE - CINGHIE INDUSTRIALI
SEDEGLIANO - Via Umberto I, 2 - Tel. 916046

NISI MARCO
S.S.13 - Bivio Coseat - CODROIPO

PORFIDO G.P. &C.S.N.C.
STAZIONE SERVIZIO - CAR WASH
CODROIPO - Viale Venezia, 179/181 - Tel.906725

autoruote carrozzeria
SOCCORSO STRADALE CONTINUATO
AZ autoruote AUTO A NOLEGGIO LIBERO
Codroipo - Viale Venezia 119 - Tel. 0432/907035 - 908324

DA "TETO"

Specialità alla griglia
Pollo allo spiedo - Frutta
RICEVITORIA TOTOCALCIO
CODROIPO V.le Venezia, 22 - Tel. 906715
Chiuso il martedì

AVVISO AI LETTORI

Gli inserti nella pagina dei "Momenti felici" riguardanti: anniversari di matrimonio, feste di classe, di compleanni, nozze d'oro etc. sono a pagamento.
Tariffa lire 100.000 a foto più didascalia (esclusa IVA).
Per pubblicazioni di lauree, onorificenze l'importo sarà di lire 50.000 (IVA esclusa)

REGIONE

L'Accademia delle Belle Arti a Villa Manin

In Friuli sbarca l'accademia delle belle arti.Il Medio-Friuli esulta perchè l'arte trova casa finalmente a Villa Manin. Esprimono soddisfazione per il primo risultato raggiunto dopo 6 anni di battaglie ed esprimono riconoscenza verso l'Accademia di Venezia, il sindaco di Varmo Paolo Berlasso e quello di Codroipo Giancarlo Tonutti.

Da novembre ,infatti, dovrebbe partire nella residenza dogale di Passariano il primo corso di pittura. Il "placet" per l'attesa istituzione culturale è arrivato mercoledì 28 giugno nel corso di un vertice tenutosi a Trieste e che ha visto riuniti l'assessore regionale alla Cultura Franco Franzutti, i rappresentanti della maggioranza (Ferruccio Saro e Adino Cisilino per Forza Italia, Bruno Di Natale per Alleanza Nazionale, Alessandra Guerra per la Lega), i sindaci di Codroipo Giancarlo Tonutti e di Palmanova Alcide Muradore, il conservatore di Villa Manin Cristoph Ulmer e il direttore dell'Accademia di Venezia Riccardo Rabagliati.Il "summit" è riuscito ad appianare i contrasti ch'erano sorti sull'indicazione da dare al Ministero per la localizzazione della sede staccata dell'Accademia veneziana: la rivalità tra villa Manin, Palmanova e Udine, la netta contrarietà del Conservatore di Villa Manin, i "paletti" posti da Venezia.Ne è scaturito un compromesso,che potrebbe rimettere in moto l'originario progetto di "Accademia diffusa"in 7 sedi per valorizzare tutto il Friuli,come s'erano pronunciati nel 1994 i sindaci del Medio-Friuli. La Regione metterà a disposizione i locali a Villa Manin nell'attuale sede della Scuola di restauro,mentre il Centro si trasferirà nell'esedra di Ponente.

Contemporaneamente si procederà alla cessione del vecchio ospedale di Palmanova dall'Azienda sanitaria al Comune, al fine di rendere disponibile il complesso quale ulteriore sede dell'Accademia, previ lavori di ristrutturazione. Mediamente,in un'Accademia italiana ogni atelier coinvolge 80 studenti, quindi 20 per ciascun anno di lezione.Ciascun atelier è dotato di un docente e un assistente che curano le attività didattiche. Realisticamente a villa Manin si dovrebbe iniziare il corso di pittura con una ventina di ragazzi.Ulteriori corsi sarebbero quindi avviati,in un secondo tempo, a Palmanova.

di Mario Banelli

Medio Friuli terra di acqua di risorgiva: le quattro fontane a Codroipo; il Tagliamento con il suo greto teatro di arsure e di piene, lo Stella da Sterpo a Marano: l'incantevole ed irripetibile ecosistema; il Varmo cantato dal Nievo; poi il Corno, le rogge, i mulini, le macine, le battiture, la cartiera, la ghiacciaia.
Ancora, olle, pozzi, fontane, cortine che sono repentinamente scomparsi assieme al loro custode e cantòre nostrano, don Vito Zoratti, più di vent'anni fa.
Acqua libera, zampillante o prorompente, sistemi d'acqua governati dall'uomo in una terra, il Medio Friuli, la cui memoria ci accompagna alla scaturigine dell'acqua.
Ora che si ridisegnano gli assetti urbanistici dei nostri paesi non dimentichino i responsabili e i progettisti di attivare i pozzi, di **ripristinare le vecchie fontane**, di farci intuire gli antichi corsi.
Ne guadagneremo in bellezza, utilità e vitalità ed insieme riacquisteremo un emblema.

Basta considerare il Medio-Friuli come pattumiera

Adino Cisilino (Fi) intervenuto all'incontro di Codroipo su discariche termodistruttori, inceneritori ha dato atto al consiglio regionale del lavoro fatto con l'approvazione del Piano regionale di smaltimento con l'aggiunta di tanti lacci e lacciuoli da parte del consiglio ed è entrato in polemica con l'opposizione dei Democratici di sinistra. Cisilino ha sostenuto che Matassi (Ds) sbaglia quando teorizza la necessità della disponibilità del Medio Friuli per risolvere il problema della distruzione, compostaggio, incenerimento dei rifiuti di qualsiasi natura. Cisilino non ci sta a questo ragionamento di parte perchè il collega ben sa che il Medio Friuli è già penalizzato dall'agricoltura intensiva con tutti i possibili inconvenienti conseguenti, le porcillaie, i buchi riempiti nel recente passato.

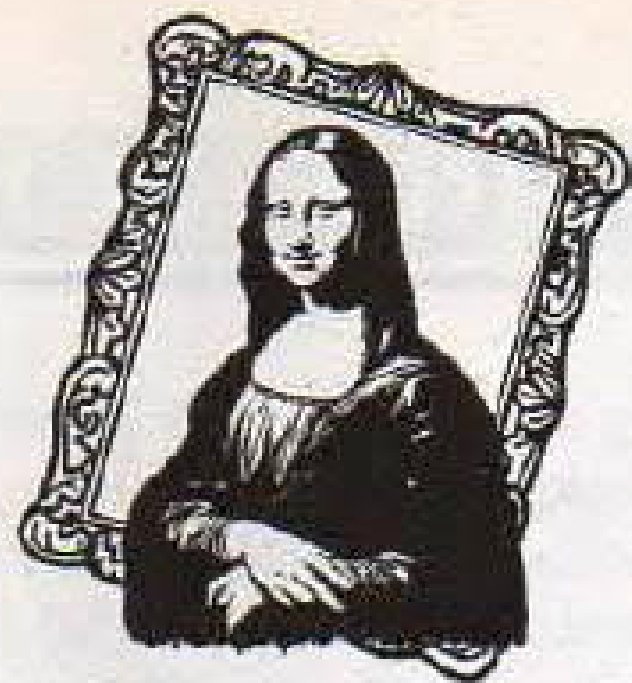
A Matassi chiede perchè non si può prevedere, in deroga al Piano approvato in Regione, alla costruzione di un impianto di Termocompattatura con l'invio dei pacchi residuali termodistrutti in un'isoletta da individuare o in quella di Sant'Andrea? Questo già avviene, ad esempio, ad Atene e risulta un'attività tecnicamente idonea a contenere i residui di un nuovo modo di trattare il prodotto, risultato della previa attività di differenziatura e successiva termocompattatura.

Per Cisilino, Matassi farebbe bene a riflettere su ciò e non a pensare sempre al territorio pattumiera che è il Medio Friuli, che di discariche, buchi riempiti, attività chimiche ne ha piene le tasche.

I NOSTRI SOLDI

a cura di
Adriano Grillo

Il trading on line

Non dico sicuramente niente di nuovo sostenendo che il fenomeno di Internet sta già contagiando quasi 10 milioni di italiani ed è in continuo aumento. Quali sono le conseguenze per i mercati finanziari di questo nuovo modo di essere e di comunicare?
Non vi è dubbio che la prima cosa ad esplodere è stata l'accesso e la divulgazione di una massa di informazioni, prima di allora diffuse solamente in determinati circuiti ed accessibili magari ad un limitato numero di addetti ai lavori, ad un illimitato numero di persone. E per i piccoli risparmiatori, trovatisi di fronte ad un nuovo problema causato dalla fine dell'epoca dei Bot, dalle vistose pagine pubblicitarie sui giornali, comunicati radio-tv di grosso impatto nonché dalla voglia di poter essere protagonisti di un mercato dalle innumerevoli possibilità di guadagni, si è improvvisamente aperta la porta del trading on line, ovverosia dell'immissione diretta in borsa, tramite apposito collegamento via computer, di ordini di acquisto e di vendita di azioni, senza peraltro essere costretti a passare dalla banca per la sottoscrizione del relativo modulo. E fin qui direi che il tutto si presenterebbe sotto un buon auspicio; lo strumento è quantomai "democratico", a basso costo, indenne da controindicazioni se non quelle legate al tempo da dedicarci ed ad un "allenamento sul campo".
Ma andando più oltre, guardando con un occhio diverso, qualche dubbio sorge. Il problema, dal mio punto di vista, è la composizione qualitativa della raccolta indiretta degli Istituti di credito, ovverosia di quella enorme massa di denaro che non va direttamente alle banche sotto forma di depositi, certificati e obbligazioni, ma viene raccolta per sottoscrivere titoli di terzi. In prospettiva, se questa giungerà ad avere uno scarso contenuto di risparmio gestito e un pesante contenuto di "fai da te", è facile prevedere una bassa redditività per la banca. Ma è anche probabile che la grande euforia per il trading on line si trasformi in una costosa operazione di apprendimento per i risparmiatori. L'esperienza americana insegna che quanto più tempo l'investitore dedica alle compravendite speculative, tanto più alto è il rischio di perdere soldi. Si ripete quanto avviene da ben più lungo tempo al tavolo verde della roulette: non si ha notizia di giocatori incalliti che abbiano finito per vivere da nababbi. Per molti si ha invece notizia del contrario.
La verità è che non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca. Nel nostro caso, non si può esercitare con successo una professione e allo stesso tempo essere abili in un'altra, quella del "money manager". Non è da tutti essere bravi in due specializzazioni. Chi ritiene che i volumi del "fai da te" possano raggiungere stabilmente livelli molto elevati non considera questa verità lapalissiana.
L'esempio del Nasdaq in questi due ultimi anni può essere fuorviante a causa della congiuntura eccezionalmente favorevole (ma che pure ha fatto morti e feriti fra i patiti del trading, stimando nel 70% dei giocatori, la percentuale di essi che ha diminuito il capitale investito). E' pertanto probabile che il tutto si risolva in un grande messaggio pubblicitario per il risparmio gestito: **"è meglio far fare a loro"**, ossia a chi per professione svolge un lavoro difficile, che nel "mordi e fuggi" non ha mai trovato la chiave del successo. I buoni rendimenti si ottengono con tecniche più complesse e meno banali della pura speculazione del "day trader", ossia di uno scommettitore che pubblicizza sempre i guadagni e mai le perdite.
In definitiva, il fenomeno Internet avrà più effetto come divulgatore di informazioni e di comunicazioni che non come strumento operativo diretto per i risparmiatori.
Se Internet non riuscirà a trasformare un architetto in medico di se stesso o un medico in architetto, non si vede perché debba trasformare milioni di risparmiatori in esperti gestori del loro patrimonio. Il vecchio detto **"a ciascuno il suo mestiere"** sarà valido anche nel XXI secolo.
A tutti voi l'augurio di una serena estate.

ARTE

La luce colorata del Fumagalli

La chiesa di Romans di Varmo ha il vanto di possedere forse l'unica opera in terra friulana del Fumagalli.
Infatti, quindici anni or sono, nel contesto di più vasti lavori che hanno coinvolto l'intero edificio, la finestra della semplice facciata è stata istoriata con la raffigurazione dei Santi Filippo e Giacomo (titolari della parrocchia), su bozzetto preparatorio del pittore lombardo (grazie ai contatti intercorsi con la Ditta F.lli Toniutti, operante in provincia di Milano).
È un lavoro pregevole, ispirato, la cui luce traduce i colori della fede, ovvero il messaggio attraverso l'iconografia dei due santi apostoli, in una rilettura quotidiana, più vicina alla gente.
Nella gamma cromatica del vetro, trasparente, fatta di luce, è un quadro dinamico che cambia secondo le condizioni atmosferiche, quindi crea un continuo mutare; i colori divengono azioni della luce, azioni e passioni, conferendo un particolare stato d'animo.
Ed è proprio questa la dimensione sacrale in cui viveva l'autore: Ambrogio Fumagalli, scomparso nel maggio 1999 all'età di 83 anni, nato nel '15 a Cambiago, era un frate benedettino olivetano.

Un protagonista, con il suo linguaggio artistico, della modernità novecentesca attraverso l'immagine sacra. Ordinato sacerdote nel '40, da Monte Oliveto Maggiore venne incardinato nel Convento di Bologna dal 1941 al '47, avvicinandosi così a Giorgio Morandi. In seguito, fino al '53 fu nel Monferrato. Quindi trascorse due anni a Londra, ove ebbe modo di frequentare l'avanguardia della pittura inglese.
In seguito si stabilì nel Convento di S. Francesca Romana in Roma, dove ebbe il suo studio frequentato da illustri personalità artistiche, come Giorgio De Chirico.
Infine, nel 1991, già minato nel fisico e insofferente della caotica, fragorosa Capitale, si ritirò in un eremo nella pace del lago di Bolsena.
Oltre alla nostra di Romans, altre opere del Fumagalli (tutte di soggetto sacro) si trovano in diversi conventi e chiese, in particolare ricordiamo: nell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, a Seregno, Camogli, a Roma (in S. Francesca Romana e nei Musei Vaticani). Ma l'opera più completa e significativa dell'artista rimane nelle grandi vetrate per la nuova chiesa della Resurrezione a Milano – Novate Milanese.
In tutta la sua produzione, il monaco artista Fumagalli ha saputo rielaborare con espressione emotiva, la pittura di secoli, autori e scuole diverse, in una religiosità lontana da patetico devozionalismo.

Franco Gover

UOMINI FATTI IDEE

Per non dimenticare

Avvenimenti recenti e ricordi lontani

Sfrecciano, nel cielo limpido di Roma, gli aerei della pattuglia acrobatica, lasciando, al loro passaggio, una luminosa scia tricolore.
E' il 2 giugno 2000, 54° anniversario della fondazione della Repubblica italiana.
Schierate nell'ampia piazza, davanti al monumento dell'Altare della Patria, le forze armate.
All'arrivo del Presidente la banda dell'esercito intona l'inno di Mameli. Dopo un breve discorso di sincero elogio ai soldati, a tutti i soldati che col loro valore e il loro eroismo difesero la Patria, il Presidente sale lentamente, ma con giovanile e sicuro passo, l'ampia gradinata e si arresta, in muto e raccolto silenzio, davanti alla tomba del "Milite Ignoto" dove due corazzieri hanno deposto una corona d'alloro.
Poi, nel silenzio assoluto, mentre il Presidente si accinge a scendere, la banda intona l'inno del Piave.
E' un momento solenne e commovente ed io non riesco a trattenere le lacrime. Una ridda di ricordi sfila nella mia mente e mi riporta quasi ottanta anni indietro. Ho otto anni e mi trovo con altri bambini, alla stazione di Codroipo. Ma non siamo soli: attorno a noi in un doloroso silenzio madri e spose attendono...
Il cielo grigio d'autunno ben si adatta alla mesta circostanza. Da lontano scorgo avanzare un triste convoglio, tutto pavesato di bandiere tricolori.
E' il 29 ottobre 1921. Il treno si arresta, le donne s'inginocchiano e fanno scorrere fra le dita la corona del Rosario, mentre le loro guance s'inumidiscono di silenziose lacrime. E' il treno che trasporta la salma del Milite Ignoto, proveniente da Aquileia, dove una madre ha scelto la bara che riposerà sull'Altare della Patria.

La piccola Luigia con il fratellino Francesco in braccio a mamma Maria

Mi sento porre fra le mani un mazzo di fiori, poi due robuste braccia mi issano nel vagone. Due militari, nell'immobilità assoluta, sorvegliano il feretro coperto dal tricolore. Depongo il mazzo accanto ad altri e vengo rimessa a terra. E mentre il treno riprende il suo lento viaggio, si elevano le note dell'inno del Piave!
Altre fermate, altre persone chiuse nel loro dolore, attendono...
Lentamente la pensilina si svuota. Io mi attacco alla gonna di mia madre, che sostiene la nonna che sta per svenire, e, nell'incoscienza tutta infantile chiedo "E' il mio papà là dentro?". Mia madre resta colpita e finalmente dà sfogo alle lacrime. Poi, riprendendosi, mi sussurra "Non credo. Il tuo papà è morto sei anni fa...".
E così, con voluta pazienza, ricaccia le lacrime e mi racconta tutta la storia del suo immenso dolore.
Mio padre viene richiamato alle armi nell'aprile del 1915. Staziona per breve tempo a Sacile, poi al campo a Firenze ed infine a Fiorenza. Ma la sua destinazione definitiva è un'altra, è Oslavia, sul Carso, nella zona di guerra.
Le tradotte, colme di fanti, passano anche per il nostro paese, ma non si fermano.
Da quell'aprile mia madre non rivedrà il suo adorato marito, né lui la moglie, che nelle lettere chiama mio dolcissimo amore, né i suoi piccolissimi figli.
A casa, mia madre mi mostra un fascio di lettere che lui le ha scritto, e che lei legge e rilegge, come se da quelle parole riudisse la voce, di colui che non c'è più.
E' un novembre freddissimo, quello del 1915, là ai piedi del colle di Oslavia. Le trincee sono piene di fango per la gelata pioggia che continua a cadere. E soffia un terribile vento, dice lui, che sradica gli alberi e strappa le tende dell'accampamento.
"Ho passato tre giorni: il primo, il secondo, il terzo...(c'era un furioso combattimento ma questo lui non lo dice. N. d. A.), ma ora è tutto finito, non spaventarti, siamo nelle mani di Dio".

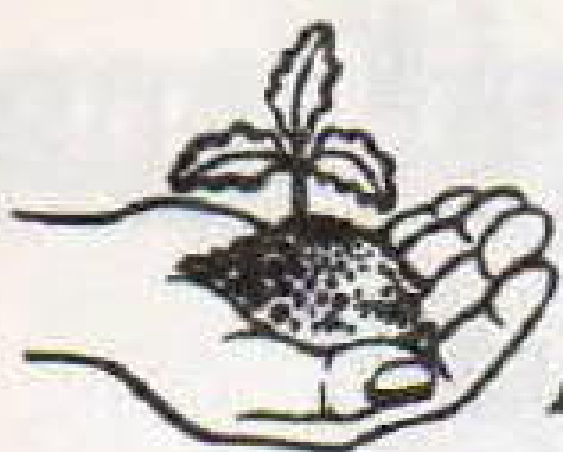
9 novembre 1915. Con grande gioia scrive, "Cara moglie, ti faccio sapere che oggi ho avuto la comodità e la felicità di andare alla Messa, che ci ha accompagnati il nostro tenente. Che Messa solenne! Suonava l'organo e due soldati servivano la Messa. Ci siamo confessati e comunicati. Ti dico che è stato un giorno 'compagno' a quello della Prima Comunione".
E' il suo viatico.
Il 26 novembre, in una battaglia furiosissima, mio padre cade e il suo sangue si mescola a quello dei suoi numerosissimi compagni.
E ha solo 26 anni!
Alla ferale notizia, il nonno, già malato, è colto da un grave collasso, dal quale non si riprenderà più; e dopo brevissimo tempo andrà a raggiungere l'amato figlio. Ironia della sorte!
Mio nonno, nel 1860, appena ventenne, viene richiamato alle armi, sotto il comando del principe austriaco Michele.
Otto anni dura il servizio militare, prima sotto l'Austria, poi sotto il Regno d'Italia e ritorna a casa sano e salvo. Ne fa fede il suo congedo, che si è salvato dopo le terribili vicende delle guerre, e ora, incorniciato, è appeso a una parete della casa. Mia madre deve abbandonare il paese, dove è andata sposa e ritorna nella casa del padre. Deve cercarsi un lavoro per mantenerci, mentre l'anziana nonna ci sorveglia.
Nell'ampio cortile del nonno materno sostano, per breve tempo, i fanti destinati al fronte. E tutti s'innamorano del mio fratellino, così dolce e così bello, con quella testolina incorniciata di riccioli d'oro. Qualcuno gli confeziona una piccola divisa (è un bambino molto alto per la sua età), e gli pongono in mano una piccola gavetta. E lui, tutto orgoglioso, attende in fila, la sua razione di rancio.
Ma poi tutto cambia.
La disfatta di Caporetto (24 ottobre 1917) costringe i nostri soldati a ritirarsi oltre il Tagliamento, verso il Piave.
E baldanzosi e prepotenti si installano, nel cortile del nonno, gli Austriaci.
Sono giorni di terrore...
E con loro arriva anche la Spagnola, che miete molte vittime anche tra i soldati austriaci.
E chi ne fa le spese è proprio il mio piccolo fratellino. Una febbre altissima lo coglie. Il tenente medico austriaco stenta a venire a visitarlo e quando poi si decide è troppo tardi!
Il bambino, in un momento di lucidità o di delirio, tenta di alzarsi dalla culla, ma non ce la fa. Alza le sue braccine e mormora "eccoli, il mio papà e il mio nonno sono venuti a prendermi!". E spira. E' il mese di giugno del 1918 e Francesco non ha ancora quattro anni!
Ma ritorniamo a quell'ottobre del 1921.
In classe la maestra infiamma i nostri piccoli cuori, dicendo che siamo figli di eroi, che hanno combattuto e sono morti per liberare la nostra terra dallo straniero.
E così, il sabato, al termine delle lezioni, ci avviamo, inquadrati come tanti soldatini, marciando, verso l'uscita, cantiamo con piena voce il nostro inno:

"Tu, tu sês la nestre fede
tu, tu sês il nestri amôr,
tu la nestre gran sperance,
o bandiere tricolôr!

Ti àn puartade a la batae
chei ch'a duarmin cul Signôr,
ti àn puartade a la Vitorie
chei ch'a vivin cun onôr!

Su, tal vint, sante bandiere,
slargje, slargje i tiei colôrs,
su tal vint, matine e sere
tai plasês e tai dolôrs!".

Ecco perché, la breve cerimonia del 2 giugno mi ha commossa e mi ha fatto rivivere tanti ricordi.
Sono fatti personali, qualcuno dirà: ma quante di queste tragedie non sono avvenute durante la Prima Guerra Mondiale? E nella Seconda?
E non avvengono ancora in altri paesi, in altre nazioni, in altri continenti?
Mentre guardo scorrere, alla televisione, le immagini di tanti piccoli bimbi, bianchi, neri, gialli, dagli immensi occhi sgranati, con quei corpicini sfatti dalla fame, dalle malattie, dalle guerre che infuriano, mi chiedo: ha ancora valore la parola PACE, la tolleranza, la generosità, l'aiuto reciproco per sollevare tanta miseria?
Vorrei che ognuno di noi facesse uno sforzo di buona volontà per non vedere più tanti lutti, tanta miseria, tanti dolori.
Un'utopia? Forse...

Luigia Della Mora ved. Calligaris
(classe 1913)

AGRICOLTURA E DINTORNI

a cura di
Graziano Ganzit

Le api e l'ambiente

Sappiamo e diamo per scontata l'utilità, per l'agricoltura, dell'ape. Essa non ci dà solo i suoi prodotti (miele, polline, propoli, cera, ecc.) utili alla nostra salute, ma ha una funzione ancora più importante come insetto impollinatore per molte specie vegetali.

La sua grande capacità di esplorazione fa sì che visiti ogni giorno un gran numero di fiori a distanze anche notevoli e se ciò è di gran giovamento alle specie visitate, questo rappresenta anche il suo "tallone di Achille" in quanto diventa utile nel monitoraggio dell'ambiente.

Va da sè che più le arnie vengono spostate, più aumenta il rischio che le api incorrano in situazioni anomale determinate dall'uso massiccio che l'agricoltura odierna fa di pesticidi.

Questa primavera c'è stata una tremenda moria di api in coincidenza delle semine del mais e anche se dai controlli ufficiali non ne è uscito nulla di definitivo la "vox populi" e le indiscrezioni indicarono in un nuovo pesticida, usato per la concia del mais, il responsabile del disastro.

Vi chiederete cosa centra l'ape con il mais ma ciò che è successo è qualcosa che dovrebbe far riflettere tutti partendo proprio dal sacrificio di questo indispensabile insetto. Ogni anno l'uomo immette, nel tentativo fallimentare di fermare i parassiti, nuove molecole di sintesi il più delle volte frettolosamente testate.

Questi prodotti rilasciati o diffusi nell'aria dalle ventole a depressione delle seminatrici pneumatiche vanno a creare più danni reali che benefici immaginari.

Purtroppo l'uomo agricolo d'oggi non si ferma a riflettere minimamente sul suo agire insensato e considera come un male necessario quanto accade a lui (tumori, allergie, ecc.) o all'ambiente (inquinamento, estinzione di specie animali o vegetali, parassitosi devastanti, ecc.).

L'ape, con il suo sacrificio, ha seppur involontariamente, cercato di farci aprire gli occhi di fronte a una realtà tragica che, se non frenata e invertita in tempo, porterà anche noi alle conseguenze che lei ci ha mostrato. Con un po' di immaginazione riuscite a pensare a quanto veleno ha ingerito un agricoltore che ha seminato per giorni e giorni decine di ettari di mais? Perché dobbiamo ancora uccidere e ucciderci per sostenere un modello agricolo micidiale per tutto il vivente?

Il "bello" deve ancora venire in quanto la scienza che ci ha propinato questo metodo intenderebbe raddrizzare la barca proponendoci quell'autentico abominio che sono gli alimenti transgenici (OGM).

Su questo argomento ci siamo già passati, ma sottolineo che l'alternativa è possibile e l'agricoltore cosciente dovrà trovare il coraggio del cambiamento per guardare con fiducia al futuro.

Da parte mia, come agricoltore e come ricercatore, questo futuro l'ho già visto e cerco di realizzarlo. È anche per questo che le api della mia azienda hanno potuto contenere al minimo le perdite e darmi un copioso e ottimo raccolto di miele.

A loro il mio ringraziamento per la preziosa collaborazione.

ITINERARI MONTANI

Madonna del Clap a Salino di Paularo

a cura di Natalia Venier

Tolmezzo – prima di Arta Terme prendere il bivio per Cedarchis (Paularo) poi per Salino e Castoia. Alla fine del paesetto di Castoia, accanto ad una fontana, parcheggiamo la macchina ed iniziamo a salire il sentiero che ci porterà alla Chiesetta. M. 300 di dislivello.
1) Variante: da Castoia sentiero per Trelli (arrivati ad un pascolo, purtroppo ormai non più sfalciato, niente paura, il nostro sentiero lo ritroviamo dietro l'unica casa che vediamo) fino ad incrociare la carreggiata che da Trelli porta al Santuario. Giriamo verso destra, lasciando sulla nostra sinistra un cimitero, in posizione panoramica. Arrivati alla Chiesetta possiamo salire fino al M. Castoia m. 1196. Con un giro ad anello ritorneremo al Santuario di fronte al quale un breve percorso ci porterà ad alcuni stavoli ristrutturati, con panche e tavole invitanti per una sosta. Da qui intravediamo una strada la cui prima curva nasconde il sentiero che ci ricondurrà a Castoia.
Tabacco 09 – sentiero T – H. 1,30 – M. Castoira H. 1 – discesa H. 1
Salino, frazione del comune di Paularo, è situata a 690 m sul livello del mare è famosa per la bella cascata formata dalle acque del torrente Chiarsò. Un tempo Salino era una borgata di pastori che con il loro gregge si spingevano fino ai piedi del M. Castoia. Ed uno di questi, nel 1810, fu colpito dal fatto che, nel rio Malmedili, una pietra triangolare rimaneva salda sul fondo, nonostante le frequenti piene. Avvicinato per ispezionare da vicino il sasso, con sua grande sorpresa, intravvide su di esso i lineamenti d'una Madonna con il Bambini: forse scolpiti da mano ignota, o forse incisi dalla forza dell'acqua. La voce del rinvenimento si sparse in paese. Il sasso, alto m. 1,10 e largo m. 0,65, fu sollevato e tolto dal greto del torrente e collocato in una specie di nicchia a quota 1100 m. E la devozione cominciò a diffondersi. Un certo Daniele Lenassi di Salino colpito da cancro, si rivolse fiducioso alla Madonna del Clap e promise di provvedere all'ampliamento dell'edicola, qualora fosse guarito. Guarì ed egli mantenne la promessa. I lavori di riattamento vennero eseguiti nel 1855. Anche un uomo ricco cieco di Rivalpo disse d'aver riacquistato la vista dopo aver pregato davanti a quella immagine. La venerazione si divulgava non solo nella valle del Chiarsò, ma anche tra le popolazioni del canale di S. Pietro o valle del But. Il curato di Salino, don Luigi Tomat, lanciò l'idea di costruire lassù una chiesetta, al posto dell'edicola. Trovò immediato consenso da parte del sindaco, che era quel Daniele Lenassi graziato dalla Vergine. Ma tutta la popolazione volle contribuire: non solo con offerte, ma anche portando a spalle fino a quel luogo impervio il materiale da costruzione, nonché prestando gratuitamente il lavoro necessario. (La proprietaria di uno degli stavoli ove avevamo sostato per il pic-nic, si rammentava come sua nonna le raccontasse d'aver trasportata dalla fornace situata nel monte opposto, con la gerla, i mattoni necessari alla costruzione della Chiesa). Da parte sua il Comune deliberò l'assegnazione del legname occorrente. Il disegno dell'edificio venne tracciato dallo stesso ingegnere che aveva progettato la chiesa parrocchiale di Salino. I lavori si svolsero tra il 1878 e il 1880 e la chiesetta venne dedicata a Maria Ausiliatrice. L'ampio portico ad archi, aggiunto tra il 1928 e 1930, conferisce una certa sollennità alla costruzione. Nel 1884 nacque un certo contrasto tra il parroco di Paularo e il curato di Salino circa i diritti del Santuario. I Salinesi fecero ricorso all'autorità ecclesiastica. L'arcivescovo inviò Mons. Stua, canonico della cattedrale di Udine, che fece opera di mediazione. Prese in esame la venerata immagine e constatò che non presentava segni di scalpello o di altra lavorazione umana: per lui era un'effige "prodigiosa". Acconsentì però che fossero rimarcati con il colore i contorni della figura, per renderli più nitidi e visibili ai devoti. Si presenta come un bassorilievo in cui emerge la Vergine che apre la sinistra in un gesto accogliente: porta in grembo il Bambino che eleva la destra benedicente. La parte inferiore è un panneggio indistinto. La decorazione attuale della chiesina è del 1946 opera di G. Monai e G. Pittino. L'annunciazione sopra l'altare è del Monai, mentre i due affreschi della navata furono eseguiti dal Pittino. Data l'altitudine, l'edificio è esposto alle intemperie, per cui ci fu un susseguirsi di interventi per la manutenzione ordinaria e straordinaria sia della chiesetta, come delle adiacenze: muraglioni di sostegno, ampliamento del piazzale, sistemazione della strada di accesso, conduzione dell'acqua corrente e sempre con il contributo gratuito della popolazione. Il Santuario è aperto da maggio a ottobre, dalle 7,30 alle 9 di ogni sabato e con la celebrazione della SS. Messa. La festa annuale ricorre il 24 Maggio.
2) Variante: Se avete due macchine a vostra disposizione lasciate una a Valle ed una a Castoia e percorrete a piedi il tratto Valle-Castoia attraverso un bellissimo sentiero. Per arrivare a Valle, dopo Piedim, prima del grande viadotto, svoltiamo a destra e saliamo per una stretta stradina alle case in località Rosa dei Venti, proseguiamo ancora in salita fino a Valle. Da turista vale la pena soffermarsi a Valle per ammirare, entrando sulla sinistra, due belle case con porticati ed archi. A Trelli dove al termine del paese incontriamo una cappelletta con Madonna e Bambino vestiti di raso bianco. Castoia un tempo collegata a Salino da una ripida gradinata. All'ingresso del paese c'è una casa del 700 unita con un volto al resto della borgata. La pavimentazione è interamente in ciottolato. La piazza ha una piccola fontana e case a volti. Nel momento di maggior splendore Castoia aveva 140 mucche e 70 abitanti. Oggi vi abitano stabilmente 3 famiglie. Prima del rientro una puntatina a Paularo. Possiamo ammirare il Palazzo Calice-Screm (1591), forse la più bella architettura della Carnia, il Palazzo Mocenigo-Linussio-Fabiani (secolo XVIII) a pianta quadrata, il Palazzo Calice di Villafuori (sec. XVII), la chiesa di S. Vito (1718-1795 ideata dall'arch. Tolmezzino Schiavi con opere di Pilizzotti di Paularo seguace del Grassi).

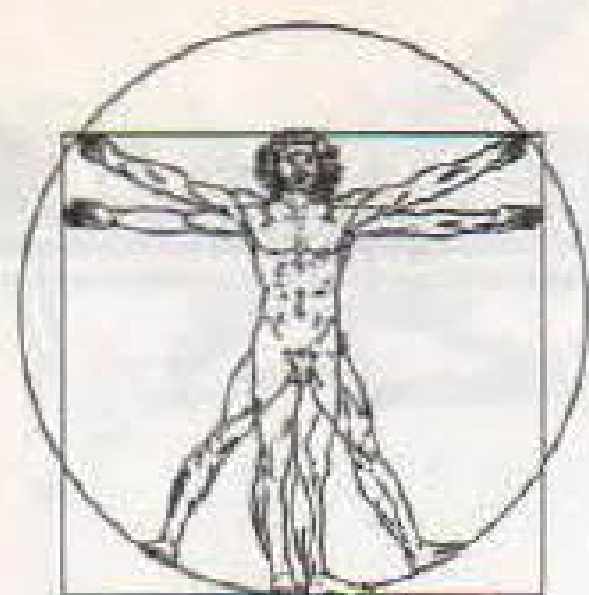
POLLICE VERDE

La ruta

La famiglia delle Rutaceae ascrive generi nobilissimi come tutti i Citrus (arancio, limone, mandarino). Le piante appartenenti alle Rutaceae sono molto diverse tra loro; infatti nell'ambito della famiglia si osservano alberi ed arbusti che formano la maggioranza, ma anche piante erbacee.

Una caratteristica che accomuna tutti i generi appartenenti alla famiglia è costituita dall'emanazione di odori aromatici, talvolta molto penetranti, dovuti a piccole ghiandole sparse sulle lamine fogliari, contenenti olii eterei di varia composizione. L'elevato numero di appartenenza alla famiglia di generi molto disparati morfologicamente, ha costretto gli studiosi a suddividere la famiglia delle Rutaceae in diverse sottofamiglie; molto controverso risultò in seguito l'ascrivere ad una sottofamiglia piuttosto che ad un'altra un determinato genere. La specie più nota e diffusa è la Ruta graveolens dalla quale sono derivate alcune varietà orticole con foglie più coriacee e di colore verde-bluastro, piante abbastanza ornamentali per trovare un impiego nei giardini delle regioni più calde. Una pianta aromatica tipica delle regioni collinari prospicienti le coste del Mediterraneo è la ruta, che predilige postazioni assolate e calde. La specie è nota fin dall'epoca romana per le proprietà curative: digestive, toniche e stimolanti. Però attenzione: le parti di ramoscelli o le foglie in dosi abbondanti sono assai pericolose perchè tutte le parti aeree sono tossiche.

Questa pianticella suffruticosa ha inoltre il pregio di tenere lontane le vipere. La moltiplicazione della ruta si può fare per semina; tuttavia nei vivai si usa effettuarne la riproduzione mediante talee semilegnose, da interrare nel periodo luglio-agosto, meglio che a fine inverno. La ruta cresce in posizioni assolate, anche nei terreni poveri, aridi.

In coltura viene dotata di terriccio di medio impasto, relativamente fertile; gli annaffi secondo la temperatura locale. La specie tipica presenta forma di piccolo suffrutice, alto 50-60 cm, ben ramificato, a portamento eretto, con foglie bipennatosette, composte da segmenti spatolati, carnosi, di colore verde- glauco. Nel corso dell'estate si verifica la fioritura che presenta fiori giallo-verdognoli.

NOI E GLI ALTRI

Integrazione degli immigrati e regolamentazione del loro afflusso

Nel numero di giugno de "Il Ponte" ho scritto degli immigrati legali (in regola, cioè, con il permesso di soggiorno e con lavoro regolare). Terminavo l'articolo cominciando a trattare della loro integrazione e auspicando un superamento del nostro egoismo ed un'apertura mentale e sociale verso essi. L'integrazione degli immigrati nel nostro paese, integrazione linguistica, religiosa, sociale, legale, culturale in genere non è né facile né semplice.

Gli immigrati legali hanno il loro lavoro ed il permesso di soggiorno. Dopo qualche hanno di permanenza otterranno anche la cittadinanza italiana ed i diritti elettorali e quindi saranno integrati giuridicamente. Impareranno la lingua italiana ma l'integrazione culturale, etica, religiosa sarà ben più difficile e talvolta avverrà, se avverrà, attraverso contrasti, dolori e forse anche fatti delittuosi. L'integrazione culturale, etica e religiosa con gli immigrati dagli stati ex sovietici e dall'area balcanica a religione cristiana e con mentalità etico sociale ed etico familiare uguale o simile alla nostra è abbastanza facile, è ben più difficile con gli immigrati provenientI dall'Africa, Estremo Oriente, Asia, soprattutto dalle zone di religione islamica ove la religione e le prescrizioni religiose guidano e determinano il procedere politico e il procedere etico sociale ed etico familiare in pieno contrasto con la mentalità laica dell'occidente che pone una netta separazione tra chiesa e stato. Estranei alla nostra cultura sono nell'islamismo i riti religiosi e loro cadenza giornaliera, settimanale e annuale, la posizione etico giuridica sociale della donna rispetto all'uomo sia nella società e nei rapporti sociali, sia nei rapporti familiari come sposa e madre con l'affermazione chiara che la donna non può godere degli stessi diritti dell'uomo (praticamente gli è inferiore e non può aspirare alle posizioni sociali e lavorative di cui gode l'uomo). Da tali modi di intendere vita e rapporti sociali per cui la donna è solo per lavorare, per partorire e per servire la famiglia, derivano le prescrizioni sull'abbigliamento femminile, sui rapporti sessuali e la mutilazione dell'organo sessuale femminile. Per gli immigrati provenienti dalle zone geografiche non islamiche ma di altre religioni non cristiane o anche da zone cristiane ma con altri tipi di rapporti fra uomo e donna, con concezioni meno libere sul sesso e sulla famiglia si presentano pure difficoltà di adattamento reciproche sia pure molto meno aspre di quelle con gli islamici specie integralisti. Debbono gli immigrati adattarsi alla nostra civiltà o noi alla loro?

Più che adattarci dobbiamo imparare a convivere. Anzitutto non è giusto pensare che i loro valori e costumi etici e sociali valgano meno dei nostri e che debbano gli immigrati assimilare i nostri valori e costumi o almeno adattarsi ad essi rinunciando ai loro. Gli immigrati possono insegnarci qualcosa: almeno il valore del nucleo familiare, il rispetto delle tradizioni e delle prescrizioni religiose. Noi stiamo divenendo scettici ed increduli su buona parte dei valori e norme che guidavano i nostri padri, stiamo scivolando verso una società spinta solo dall'utile economico e dalle apparenze, società che per questo tende a mettere da parte il debole, il bisognoso, il diverso. Stiamo perdendo i punti di riferimento del nostro pensare ed agire, delle nostre relazioni familiari e sociali, quei punti di riferimento rassodatisi nell'equilibrio tra i valori spirituali ed etici dell'umanesimo europeo e del cristianesimo aperto e le conseguenze si vedono negli assurdi fatti di sangue e nell'assoluto disprezzo del valore della vita umana che riscontriamo troppo spesso nelle nostre città e paesi. La ricerca dei valori superiori, quelli attinenti alla vita spirituale, affettiva, etica, sociale, comuni a tutti gli individui, qualsiasi sia la loro razza, religione e costume, dovrebbe essere attivata nelle varie nazioni, tra i vari popoli, attivata dall'O.N.U., dalle diverse organizzazioni internazionali e nazionali, dalle persone equilibrate e non faziose aventi autorità politica o culturale, senza pretese di prevalenza sugli altri. Ricerchiamo in tutto il mondo ciò che di universalmente valido ci unisce, cercando anche di recuperare valori abbandonati e solo con tali intenti e con queste disposizioni d'animo potremo, adagio adagio, realizzare senza urti, lotte e turbamenti la coabitazione interrazziale, intercivile, intersociale verso cui ineluttabilmente andiamo. E' ora di mettere da parte come prioritaria la ricerca del benessere materiale per puntare soprattutto alla ricerca del benessere ed equilibrio etico, spirituale, sociale. Ribadisco la verità che ormai dovrebbe essere chiara a tutti coloro che vorrebbero continuare a sfruttare sino all'osso i paesi e le popolazioni più povere: avete innescato una bomba che sta per scoppiare, è ora di far marcia indietro e di incrementare, senza pretesa di profitti per sè soli, il benessere economico e sociale dei popoli che avete sottomesso se non volete che questi popoli imparino con la forza e la violenza a sfruttare l'occidente o anche a sottometterlo. In questo cammino verso la prevalenza della comprensione, della tolleranza, del rispetto e della stima reciproca una grande responsabilità cade sulle chiese di qualsiasi religione. E' ora che esse, sacerdoti in primo, si avvicinino umilmente una all'altra in parità di considerazione reciproca senza pretese di insegnare ma solo con l'intento di cercare insieme i valori spirituali comuni e insieme di realizzarli con i loro fedeli. E in questa ricerca i sacerdoti siano umilmente compagni di viaggio dei fedeli, senza voler essere solo essi maestri di verità. Gli occidentali da parte loro, accogliendo queste popolazioni provenienti dalle varie parti del mondo, debbono rispettare e agevolare le manifestazioni della loro cultura, permettere l'esercizio del culto religioso, il tutto, naturalmente, entro i limiti di legge. Noi possiamo insegnare a loro ma anch'essi possono insegnarci qualcosa. Con il prossimo numero del Ponte possiamo affrontare l'aspetto più grave: l'immigrazione illegale e i suoi vari aspetti criminali.

(continua nel prossimo numero de Il Ponte)

T.P.

IL PERSONAGGIO

Paolo Tonutti scoperto a sorpresa romanziere

Sotto la lente questa volta poniamo Paolo Tonutti, coniugato con Ada Domeneghini, tre figli, Vittorio, Giancarlo, Maria Rosa, tutti laureati, direttore didattico in pensione, ex-combattente della guerra 1940-45, già assessore al comune di Codroipo e presidente provinciale delle Acli, rifondatore del movimento Asci nel 1955 e della sottosezione del Club Alpino Italiano di Codroipo nel 1980.

Da qualche tempo egli collabora con questo periodico dove cura la rubrica "Noi e gli altri". Ma il motivo per cui gli si concedono le luci della ribalta è un altro: abbiamo scoperto ultimamente Paolo Tonutti come romanziere. E' uscito, infatti, in questo periodo nelle librerie, editrice Campanotto narrativa, il suo romanzo storico-sociale: "I proletari" con il sottotitolo "storie di ieri e di oggi" dove è descritta la lotta ideologica, sociale, politica fra partiti e correnti di pensiero ed è posto l'accento sulle vicende dei ceti popolari più poveri e tartassati.

-Quando l'è venuta l'ispirazione per scrivere questo libro?

"Eravamo ancora nei primi anni '50 e la stesura del manoscritto era già pronta quattro-cinque anni dopo."

-E come mai è stato dato alle stampe solo ora?

"Uno scrittore di grido di quel periodo mi aveva consigliato di lasciarlo"decantare" un poco per il suo contenuto socialmente scottante."

-Ma non le sembra d'averlo lasciato "riposare" parecchio?

"Tutto ciò è nato dal fatto che in quegli anni ho compiuto una scelta ben precisa e ponderata.Ho trascurato l'attività letteraria che avevo iniziato per continuare a svolgere varie attività sociali e, nel contempo,è stato mio intendimento di non sacrificare la famiglia."

-Quale la molla e le motivazioni che l'hanno spinta a scrivere questo romanzo a sfondo storico-sociale?

"La spinta mi è stata data dalla mia formazione e convinzione cristiana,dalle mie stesse idee e attività sociali che mi hanno guidato fin dalla giovinezza".

-Perchè ha posto il sottotitolo"Storie di ieri e di oggi"?

Perchè ritengo che l'intreccio del romanzo sia tuttora valido e attuale nei suoi contenuti, per le sofferenze che troviamo ancora nel 2000 nelle carceri e per l'invito che ne esce ai valori della fratellanza, della solidarietà,del perdono e della pace."

-Ha ancora qualche scritto giovanile che è rimasto nascosto?

"Ho altre 'cosette' e se sono rose, anche se tardive, fioriranno."

-Come direttore didattico che ricordi ha della scuola primaria?

"Debbo dire che vi ho trovato grandi soddisfazioni.Possiedo ricordi bellissimi sia dei bambini che degli insegnanti con i quali intrattengo ,anche dopo decenni, relazioni amichevoli."

-Attività sociali,scolastiche e letterarie a parte, quali hobby ha coltivato e sta coltivando?

"Ho la montagna nel cuore perchè affratella gli animi e cementa le amicizie.Fin da ragazzo l'ho frequentata e la continuo a frequentare tuttora come escursionista, con un gruppo d'amici."

Renzo Calligaris

LETTERE al direttore

Fioriere in piazza

In questi giorni a San Lorenzo di Sedegliano sono state sistemate ben 6 fioriere in piazza, tutte davanti a un'unica abitazione, con la conseguente riduzione della zona destinata a parcheggio.

In merito a tale sistemazione ci sono state vivaci prese di posizione da parte dei cittadini, supportate anche da volantinaggio e raccolta di una cinquantina di firme a calce della richiesta di una loro immediata rimozione. Tanti paesani si sono chiesti come mai l'amministrazione comunale abbia deliberato una tale singolare concessione, posizionando le fioriere solo a privilegio di alcuni inquilini e non a favore di tutti gli abitanti prospicienti la piazza.

Lo scrivente si chiede come mai le finanze comunali siano diventate, per interventi non prioritari, tanto elastiche.

C'è ben altro da fare che investire i soldi pubblici in alcune fioriere, che hanno provocato soltanto il malumore nei cittadini vista la manifesta parzialità che è stata fatta con la loro sistemazione.

Le oltre cinquanta firme della sottoscrizione ne vogliano la rimozione immediata di tutte le fioriere (e non solo delle tre che l'amministrazione pochi giorni dopo gli eventi ha già provveduto a spostare) e chiedono che le stesse vengano ridistribuite sulla piazza a seguito di un progetto generale di arredo urbano preventivamente accolto dalla popolazione. I firmatari sono assolutamente intenzionati a portare avanti la contestazione con toni più vivaci, se le stesse non saranno rimosse in tempi brevi, poiché l'attuale posizionamento è vergognoso. Quali sono i criteri che hanno accompagnato la sistemazione di tali fioriere? A questo punto tutti i paesani potrebbero richiedere di avere una fioriera di fronte alla propria abitazione, anche perché a San Lorenzo esiste la tradizionale "Festa dei Fiori" e in questo modo l'Amministrazione Comunale accontenterebbe diverse persone assicurandosi magari qualche voto per le prossime elezioni (Meditare! Meditare!).

Voglio inoltre sottolineare che in un sistema democratico la popolazione viene informata preventivamente e non messa di fronte al fatto compiuto.

Come mai le minoranze in municipio tacciono su questi fatti che hanno fortemente indignato un paese?

Va ricordato che la popolazione contesta anche i recenti lavori di sistemazione dei marciapiedi che aspettano di essere ripristinati correttamente perché realizzati in contropendenza ("fa e disfà le dut un lavorà", poco conta perché son tutti soldi di tutti!). Alla luce di questi fatti, chi scrive auspica una razionale soluzione della questione e si augura che chi chiamato ad amministrare si dimostri in grado di farlo.

Distinti saluti

Valerio Zoratto

Il socio lavoratore non è equiparabile al dipendente

La definizione giuridica del socio-lavoratore costituisce ancora motivo di profonde divergenze fra coloro che lo vogliono equiparare a tutti gli effetti al lavoratore dipendente a fronte di coloro che invece lo considerano lavoratore autonomo.

La Confcooperative che raggruppa le Cooperative "bianche" è profondamente convinta, e per questo opera in ogni settore interessato alla materia, che al socio-lavoratore va riconosciuta la figura giuridica del lavoratore autonomo, in quanto in lui si associa alla cultura dei diritti una più matura cultura della responsabilità, quella cioè che è la vera figura giuridica e corretta del socio-lavoratore: "Responsabilmente Imprenditore e Lavoratore".

Difatti, l'art. 45 della nostra Costituzione alcune leggi in vigore anche recenti (Legge 24-06-1997, n. 196) nonché due sentenze della Corte Costituzionale (n. 334/95 e n. 30/96) e varie sentenze della Suprema Corte di Cassazione non ultima quella del mese di novembre 1999, considerano il socio-lavoratore non equiparabile al lavoratore dipendente, ma un lavoratore autonomo.

Non solo, ma anche il CCNL delle Cooperative Sociali nelle ultime quattro righe del penultimo comma dell'art. 1 recita: "..., ferme restando le prerogative statutarie e le delibere delle Assemblee Sociali, per quanto attiene il trattamento economico complessivo delle socie-lavoratrici e dei soci-lavoratori delle Cooperative si fa riferimento a quanto previsto dal presente CCNL", cioè per il socio-lavoratore non prevede l'obbligo dell'osservanza del CCNL, ma che lo stesso va semplicemente tenuto solo come indicazione, come riferimento rispettando cioè quanto, a proposito di compensi ai propri soci-lavoratori, decide l'assemblea dei soci nella sua libertà svincolata cioè da ogni imposizione effettuata da Organi esterni alla Cooperativa. Ma ciò che annulla il voler considerare il socio-lavoratore alla stessa guisa del lavoratore dipendente e cioè soggetto all'osservazione del CCNL è il fatto che sul piano giuridico non sta in piedi la stipula e la conseguente applicazione di un contratto di lavoro per il socio-lavoratore.

Difatti per stipulare un contratto sono necessari almeno due interessi contrapposti. In materia di lavoro l'interesse dell'imprenditore, del proprietario dell'azienda a fronte di quello del lavoratore dipendente. I due contrapposti interessi vengono conciliati mediante un compromesso, un accordo e alla stipula di un contratto.

Ciò non può verificarsi nel socio-lavoratore che, come detto sopra, nel contempo è "Imprenditore e Lavoratore".

Non è possibile, per giustificare la loro linea, portino avanti lo stereotipato argomento che alcune Cooperative non osservando il CCNL possono partecipare alle gare d'appalto offrendo ribassi anormali.

Dico come alibi, perché non far vincere le gare d'appalto a queste Cooperative "spurie" vanno applicate più efficaci e lecite misure, quali l'applicazione di alcune Leggi nazionali che regolano appunto le gare d'appalto, nonché le Leggi Regionali, non ultima la L.R. del 15 novembre 1999 n. 28 o il Capitolato d'appalto tipo predisposto dal Comitato Paritetico del Comune di Udine, di cui ero membro, e che la Giunta Municipale di Udine ha fatto proprio. Detto capitolato riserva solo 40 punti su cento al prezzo, mentre gli altri 60 sono riservati ad altri parametri.

Questi sono i sistemi leciti per evitare appalti difformi della regola e non quello di vanificare la sovranità, la facoltà di potere sancito dalla Cassazione, alle assemblee dei Soci-lavoratori di gestire la propria Cooperativa e di fissarsi i propri compensi.

Ci sono delle Cooperative Sociali che, purtroppo, violano o eludono leggi e anche norme etiche e morali. Ciò non si sana certamente, con l'imporre l'osservanza del CCNL al socio-lavoratore.

Ci vuole ben altro!

Non va dimenticato, tuttavia, che tale immoralità esiste in ogni settore delle società. Non per questo va generalizzato.

Come una rondine non fa primavera, così alcune poche devianze non possono trascinare nel vortice l'intero mondo della Cooperazione.

Si tratta di una patologia e non di una

segue pag 18

fisiologia, per cui tutte le forme di degenerazione vanno colpite non nella loro generalità, ma nella loro individualità, colpire cioè, con dati precisi individuabili, le singole Cooperative che si sono o si rendono responsabili di illeciti o abusi.

Per quanto detto sopra, va ricordato agli Enti Pubblici che includendo nei Capitolati d'oneri delle gare d'appalto la norma che prevede l'obbligo dell'osservanza del CCNL anche per i soci-lavoratori oltre a violare la Legge Costituzionale e le Leggi Nazionali e Regionali, nonché il CCNL su citati, lede la dignità della persona del socio-lavoratore ritenendolo un "minus habentes", un incapace di sapersi amministrare e gestire per garantire per sé e per la propria famiglia un decoroso tenore di vita in uno con la salvaguardia della vita e del progresso della propria Cooperativa che costituisce il proprio posto di lavoro.

Questa linea, non è conservatorismo, ma aggiornata ai tempi che corrono e non come fanno loro che sono i veri conservatori perché restano arroccati al passato di 30-40 anni fa in cui il lavoratore aveva veramente necessità di aiuto per le angherie che doveva subire data la mancanza di tempestive informazioni, mentre oggi così non è. Il lavoratore ed in particolare il socio-lavoratore partecipa oggi attivamente alla vita sociale, economica e culturale della società e quindi, è in grado di gestire autonomamente la propria esistenza anche per quanto concerne il proprio campo economico.

È necessaria una elasticità mentale per adattarsi ai segni dei tempi come ha detto un'altissima autorità salvaguardando, comunque, sempre i valori assoluti uno dei quali è il massimo rispetto della dignità della persona non svilendola con il limitare la sua libertà, che costituisce il primo passo e il più importante per ledere la sua dignità di persona.

Ardemio Baldassi

Provocazioni e competenze

La professoressa Arcuri non risponde alle provocazioni, ma il sottoscritto non permette a chicchessia di mettere in dubbio i titoli della prof. Arcuri, le sue competenze e le sue esperienze, con insinuazioni che non fanno onore a chi le scrive!

Non è richiesta una risposta!

Dott. Prof. Fermino Rossi

Lettera aperta al Sindaco di Sedegliano, dopo la nomina di un nuovo Assessore

Egregio Signor Corrado Olivo

In questi giorni ho appreso dagli organi di stampa locali che Lei, Sindaco del Comune di Sedegliano, ha voluto sancire l'ingresso ufficiale nella Giunta Comunale del dott. Lorenzo Zanon con i referati per la sanità, le politiche giovanili e le attività ricreative, che già all'inizio di questa legislatura (giugno 1999) gli erano stati affidati in qualità di consigliere delegato. La motivazione legittimamente risulta essere l'impegno, animato da passione e attenzione, profuso nei confronti dell'arte e della cultura friulana dal neo-assessore in questione. Prendo atto, con non poco disappunto, della scelta operata, suffragata da un lato dalle recenti modifiche autorizzate da una legge nazionale, ma dall'altro non giustificata da situazioni di necessità, e in qualità di ex amministratore di questo comune, mi sento obbligato ad esprimere il mio forte dissenso. Non ricordo che durante la passata legislatura in seno alla Lista Civica, che seppur in parte rimaneggiata amministra il Comune, sia emersa la necessità di potenziare il parco assessori.

Ricordo invece che le problematiche relative ai referati affidati ai quattro assessori di allora sono state affrontate nei tempi e nei modi adeguati per un Comune di circa 4000 abitanti, dove ora come allora, c'è un Sindaco che svolge, giustamente, il suo mandato a tempo pieno. Ergo, la spinta viene da altrove.

La nuova nomina, inoltre, determina una spesa a carico dei cittadini – a meno che il neo-assessore non abbia preventivamente rinunciato alla sua indennità – di quasi 15 milioni lordi annui. Se moltiplicati per i quattro che mancano fino alla naturale conclusione del mandato e destinati invece alla frazione di San Lorenzo, della quale il dott. Lorenzo Zanon sarebbe il rappresentante, si concretizzerebbero in un utile di tutto riguardo da investire per la realizzazione di molti progetti, tra i quali ad esempio l'acquisto dell'area retrostante il parco della Pro-Loco e il successivo potenziamento delle infrastrutture indispensabili al suo rilancio o il completamento di altri interventi, iniziati e non ancora terminati, per mancanza di copertura finanziaria.

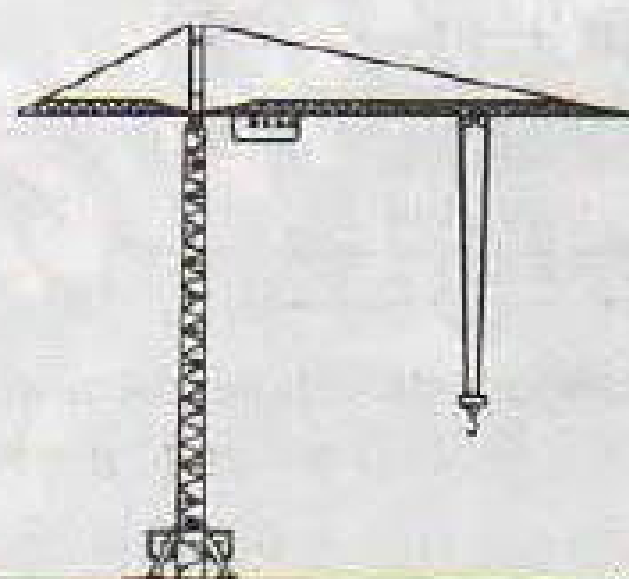
Se queste argomentazioni tecniche non dovessero apparire sufficienti, potrei richiamarLe alla memoria una clamorosa, quanto vergognosa e voluta, mancata presa di posizione pubblica da parte della "Consulta per la Lingua e Cultura Friulana", in seguito alla pubblicazione della lettera del parroco di San Lorenzo sul Messaggero Veneto del 14.11.1999, con la quale quest'ultimo rinnegava la friulanità nel suo essere, in nome di un non ben chiaro "senso estetico". Quali scopi perseguire una tale Consulta se riesce solo ad autoconvocarsi per provare a organizzare incontri resi noti alla popolazione attraverso uno sterile utilizzo del bilinguismo finalmente tutelato da una recente Legge dello Stato? A lei le conclusioni. Distinti saluti.

Luigi Masutti

CODROIPO, PER UN GIORNO
LA CITTÀ DEI BAMBINI

Era il 18 Giugno 2000. Faceva caldo, quella domenica pomeriggio!
Tanto che i volantini e lo slogan "Codroipo, una città per bambini e ragazzi" sembravano originali ma impossibili. Una pazza proposta dei commercianti, insomma!
Invece, già dall'accoglienza, in musica naturalmente, con due gruppi di Codroipo e S. Vito, giovani, carichi di energia, si potevano pregustare mille sorprese per piccoli e grandi che arrivavano a frotte da tutto il Friuli. La curiosità si orientava subito verso una specie di dirigibile dove tanti bambini stavano accovacciati a ritagliare e costruire storie. Fuori i genitori, felici ed increduli, ad osservarli dalle finestre.
Erano davvero quelli i loro figli?
L'atmosfera di Codroipo rasentava la magia con quelle centinaia di bambini felici che giravano per le sue strade. Via Italia, per esempio, era tappezzata di fogli giganti su cui essi, con pennelli e pennellesse, gioiosamente disegnavano e scrivevano slogan tipo "una festa da ripetere", " bisogna dire al sindaco di Mortegliano di fare questa cosa anche da noi" " mi piace stare qui". Alcuni genitori, a fatica, tentavano di distogliere i provetti pittori da quell'attività per condurli altrove. Dentro il polipo gigante, ad esempio, dove si raccontavano fiabe. Per fortuna qui non si veniva distratti dalla musichetta che portava dritta dritta ad uno dei tanti teatrini di marionette e burattini, manovrati da Pier Paolo Di Giusto, Lucia Orsellini, Danilo Toneatto. Michele stava costruendo giochi con rottami e materiale di recupero, attorniato da bambini e genitori affascinati ed increduli. Un cantastorie passava di lì invitando a visitare il laboratorio di "Maninpasta" dove tanti bimbi trafficavano con grembiuli per cucinare mentre altri costruivano giocattoli con il legno, imitando Geppetto. Poco distante, due Clown giocavano con i bambini e li invi-

tavano a farsi fotografare. Sembrava d'essere in un film dalla colonna sonora incredibile, una musica scoordinata, senza un ritmo preciso. Cosa sarà stato?
Bastava seguire quelle note speciali per scoprire coloro che suonavano, anzi sbattevano tamburi, vecchie televisioni, bidoni. Bastava alzare gli occhi per vedere bambini ed ancora bambini giocare in ogni modo possibile e divertirsi come matti. In piazza municipio c'era un grande castello gonfiabile con tanti bimbi dentro e fuori in attesa di entrare a leggere libri prima del grande gioco dei palloni giganti. Tutti in piazza, poi, a gonfiarne almeno 500 e lanciarli in aria, colorando il cielo di Codroipo come fosse arcobaleno mentre nelle gelaterie del centro veniva offerto gelato a tutti.
Scrosciante l'applauso finale per dire grazie all'Associazione "Codroipo C'è", promotrice di questa giornata, al Comune, agli straordinari animatori del Damatrà e del Progetto Walking, Metrodora, ai fotografi Attimi, Ugo Michelotto, Fausto Socol e alle scuole materne di Goricizza e Rivolto.
Ma il vero successo della manifestazione è decretato sulle centinaia di frasi " mi piace perché" scritte dai piccoli protagonisti di un incredibile pomeriggio d'estate a Codroipo.

P.G.

GIOCHI SENZA BARRIERE 2000

Domenica 25 giugno u.s. è stato un gran giorno di festa per la città di Codroipo. Si sono ritrovati nel centro del medio Friuli, invitati dalle locali associazioni di volontariato - Gruppo Volontari Codroipese ed Il Mosaico altre sette organizzazioni del No Pofit, oltre 200 persone, provenienti da tutte le province della regione: la Coop. Soc. "Il Giglio" di Porcia (Pn), la Coop. Soc. "Il Granello" ed il Centro di Lavoro Guidato de La Nostra Famiglia di S. Vito al Tagl. (Pn), la Comunità "Cjasa Luna" di Casarsa (Pn), l'Associazione Mitja Cuk di Opicina (Ts), Il Centro Volontari della Sofferenza della diocesi di Gorizia, l'Associazione Le Mani di Varmo ed il Gruppo Giovani della Comunità Papa Giovanni XXIII. Tutti insieme hanno dato vita alla VII edizione dei Giochi Senza Barriere, l'ormai consueto appuntamento di giochi, musica, allegria e solidarietà. L'ambientazione di questo anno è stato il futuro: astronavi aliene, piogge di meteoriti, battaglie spaziali hanno caratterizzato i giochi del pomeriggio. Tutte le squadre si sono fronteggiate con agonismo per aggiudicarsi il maggior numero di pezzi dello stargate, la porta delle stelle. Alla fine tutti hanno contribuito alla sua costruzione e grazie al bracciale con il sigillo a forma di stella, hanno potuto varcare la porta delle stelle e diventare uomini del futuro. Metaforicamente passare lo stargate ha voluto significare infrangere tutte le barriere fisiche, culturali, ideologiche che impediscono ai disabili il pieno inserimento nella società. Alla fine, tutti felici e contenti per la bella giornata passata insieme, ci siamo dati appuntamento al prossimo anno con l'impegno di essere ancora più numerosi e pieni d'entusiasmo.

La compagnia teatrale di Codroipo va a scuola

Attori non si nasce, ma si diventa. Partendo da questa considerazione gli attori della Compagnie Teatrâl di Codroipo, unitamente al regista, alcuni simpatizzanti ed attori dell'Ute, sono diventati per otto serate degli attenti allievi.

Dalle 20.30 alle 23.00, ogni martedì, si sono ritrovati presso la palestra di Zompicchia e sotto la regia dei bravissimi Gianluca Fantini e Luca Valoppi di Gradisca e Sedegliano hanno affinato le tecniche del linguaggio del corpo (body linguage), della gestualità, della voce, del respiro. Attraverso questo metodo, che prevede esercizi ginnici e simulazioni delle più impensabili situazioni, gli allievi hanno proposto, ad un ipotetico pubblico, la visione di ciò che volevano rappresentare. Muovendosi e destreggiandosi fra ostacoli ed inconvenienti e fattispecie particolari, hanno sviluppato altresì fantasia e creatività.

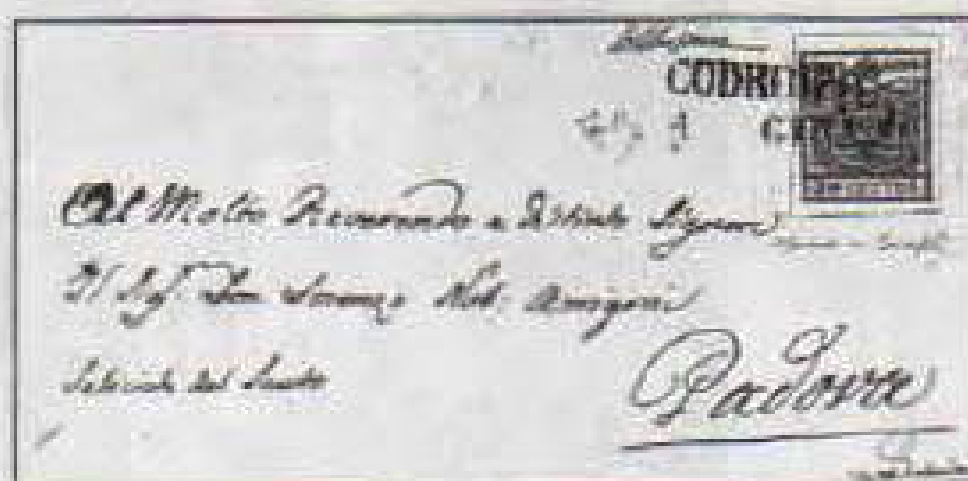
Nell'attesa di proseguire nel perfezionamento con ulteriori corsi, la Compagnia continua a rappresentare con successo le sue due ultime opere. Gli impegni più imminenti sono stati a Menarolo di Trivignano il 16/7 con "Poris furlanis" ed a Varmo il 23/7 con "Torne a cjase Tomâs". La prima opera coglie paure e credenze antiche di una famiglia all'arrivo del nuovo millennio, la seconda propone la figura dell'apostolo Tommaso, alternando scene di 200 anni fa con quelle di una famiglia, sempre friulana, dei giorni nostri.

POSTA E STORIA AD "ALPE ADRIA FILATELIA 2000"

"Alpe Adria filatelia 2000" cioè l'importante rassegna filatelica internazionale si aprirà a Villa Manin il 9 settembre prossimo e durerà fino al 17. Ad inaugurarla interverranno una fitta schiera di onorevoli, dai nostri Pittino e Franz a Benvenuto, a Giovanardi, tutti entusiasti collezionisti. Saranno esposte una sessantina di collezioni straniere, ma soprattutto una ventina di appassionati friulani racconteranno con le loro raccolte la storia del Friuli vista da una particolare angolazione: quella filatelica, appunto. Potremo così ammirare i documenti relativi alla 'rivoluzione' di Udine del 1848, la storia postale di Tolmezzo e quella di Monfalcone, i fatti del 1866, l'occupazione austriaca del 1917/18.

Ci saranno il francobollo di Udine e quelli, inediti, di Pinzano. Verranno presentate le lettere con i bolli della Venezia Giulia e i timbri della grande Provincia del Friuli (1923/26). Saranno esposte anche delle interessanti lettere relative a Codroipo: la rara busta con il 30 cent. spedita proprio da Codroipo nel primo giorno di emissione dei francobolli nel Lombardo-Veneto (Bolaffi l'ha venduta in un'asta a un'ottantina di milioni), e la testimonianza scritta dell'arrivo delle truppe italiane nel 1866 (III guerra d'indipendenza).

La manifestazione prevede per sabato 16, anche una serie di conferenze e la presentazione di due importanti lavori sulla storia postale del Lombardo-Veneto (1850/66) e sugli annulli del Veneto e del Friuli (1867/79).

Due agevoli cataloghi, uno relativo alla mostra a concorso e uno sulle collezioni friulane, saranno a disposizione dei visitatori per aiutarli a 'immergersi' in questo mondo particolare, fatto sì di quadratini colorati, ma anche di documenti storici estremamente interessanti e coinvolgenti.

Gioiellino filatelico: lettera spedita da Codroipo il I° giugno di 150 anni fa e cioè il primo giorno dell'introduzione dei francobolli nel Lombardo-Veneto.

Rarissima foto dell'entrata delle truppe italiane a Codroipo il 24 luglio 1866, durante la III^ guerra d'indipendenza.

In una interessante lettera spedita dal Cappellano di Codroipo sempre in occasione della liberazione del 1866. Vi si legge, fra l'altro: '...è stato qualche momento di gran batticuore. S'immagini di vedere fortificato Codroipo... dalla strada di S.Lorenzo fino al Corno sulla strada di Passariano...E se non dovevasi ritenere la pena di un gran fatto d'armi...

Grazie a Dio nulla avvenne; però molte persone, ma molte di qui, se n'erano già andate...

Luigi De Paulis

Tracce di un'antica necropoli in centro

A Codroipo, in piazza Garibaldi, sono stati scoperti i resti di due corpi umani. Il fatto è avvenuto nel cantiere aperto dall'impresa Pontarolo che ha in corso i lavori di ristrutturazione nell'ex-proprietà Querini. Il sindaco Tonutti appena avvertito della singolare scoperta,si è recato sul posto ha preso conoscenza dei ritrovamenti.Egli ha intuito immediatamente di ritrovarsi di fronte a una scoperta di inusitato valore archeologico. Ha provveduto a prendere contatti con il direttore dei musei civici di Udine Maurizio Buora, il quale si è precipitato a Codroipo. A quanto pare si tratta di resti di due epoche diverse, una risalente al Medioevo e l'altra al periodo romano. Praticamente si è avuta conferma che il centro abitato di Codroipo è interessato dalla presenza di reperti archeologici di grande valenza.

A tal proposito si ricorderà quanto è affiorato d'epoca longobarda. Non bastasse anche in piazzetta Marconi ci sono stati ritrovamenti di due livelli: nel primo caso si è trattato di resti umani medievali; nel secondo di 20 anfore risalenti al primo secolo dopo Cristo. Quest'ultimi reperti sono interessati ad una mostra che si terrà nel museo di Codroipo. Si sta ricavando la sede museale, nei locali delle ex-carceri mandamentali, i cui lavori , per la verità, accusano un po' di ritardo. E' proprio il caso di dire che l'area di Codroipo è una manna per gli archeologi, se si pensa anche a quanto è stato scoperto a Iutizzo (una vera necropoli) e a Rividischia. Con i reperti venuti alla luce, una volta che si è provveduto a sistemarli, compito affidato alla Società d'archeologia friulana, sarebbe ora che venissero posti in vetrina per il pubblico degli appassionati.

Ed è per questo motivo che si auspica che venga completato quanto prima il museo codroipese, sostenendo le ultime spese ritenute necessarie.

Nozze d'oro per Silvio e Zorida

Il 24 giugno 1950 si sono uniti in matrimonio Silvio Miculan e Zorida Marson. 50 anni dopo hanno coronato le nozze d'oro festeggiando insieme ai figli Loris, Nadia, Manuela e dai generi, dalle nuore, nipoti e tutti i parenti... Appuntamento allora alle nozze d'avorio.

Provvedimenti per l'Anmig ricchi d'ostacoli

E' stato l'intervento dell'onorevole Martino Scovacricchi del Comitato centrale dell'Anmig a focalizzare l'attenzione dei partecipanti, nella sala dei congressi di villa Manin a Passariano, all'annuale assemblea dei soci della sezione Anmig di Codroipo. Egli, infatti, ha svolto un'ampia panoramica su quanto emerso nel corso del 28° congresso nazionale dell'Anmig di Chianciano Terme ed ha evidenziato i numerosi ostacoli che i provvedimenti riguardanti il riordino delle pensioni di guerra trovano sul loro cammino nonostante le tante promesse fatte. In precedenza i lavori dell'assemblea, presieduta dal vice- presidente della sezione di Udine Dario Fumolo, s'era aperta con un minuto di raccoglimento in memoria dei soci deceduti nell'ultimo anno e con la lettura della preghiera del mutilato. Il presidente della sezione di Codroipo Loris D'Ambrosio ha tenuto quindi, la relazione sull'attività svolta ricordando in particolare il commendator Giovanni Pagotto per tanti anni vice-presidente del sodalizio e validissimo collaboratore, recentemente scomparso. Episodio luttuoso, questo, che ha obbligato il direttivo ad effettuare qualche ritocco.

Così è stato nominato vice Pietro Dri e come segretario Tarcisio Zanin. Il sindaco Tonutti nel suo indirizzo di saluto ha ricordato come i mutilati ed invalidi di guerra costituiscano memoria vivente di quei valori che attualmente vengono trascurati dalla società. L'assessore di Sedegliano, Dino Pontisso ha espresso parole di rammarico nel sentire che i problemi dell'Anmig non trovino facile soluzione nel Parlamento nazionale. Il presidente della sezione di Tolmezzo, Di Centa, ha avuto parole di riconoscenza nei confronti delle vedove dei mutilati ed invaldi di guerra, per la continua assistenza prestata ai loro congiunti.

Dopo l'approvazione all'unanimità delle varie relazioni e dei bilanci da parte dell'assemblea, i convenuti si sono ritrovati nel vicino Ristorante del Doge per il pranzo sociale, durante il quale sono stati distribuiti a tutti degli omaggi.

3 mila ragazzi impegnati nei centri estivi

Dopo la lunga preparazione di alcuni mesi, fatta di riunioni, d'incontri e terminata con il corso animatori(tenutosi tutti i sabati di maggio nel Centro di aggregazione di Codroipo), il 3 luglio sono inziati i centri estivi nei dieci Comuni del Medio-Friuli del Progetto Walking. Vi sono coinvolti 500 giovani animatori volontari, impegnati ad animare quasi 3 mila ragazzi delle scuole elementari e medie. Ogni singolo gruppo sta svolgendo le attività in calendario: la tematica,i corsi, i laboratori, le giornate di giochi, le gite, le uscite, i campeggi ed altre mille sorprese. Ma le proposte di questo mese di luglio sono usciti dagli ormai troppo stretti orari dell'Estate Ragazzi: infatti i diversi gruppi hanno organizzato occasioni pomeridiane e serali con musica, teatro, cinema, spettacoli di burattini, feste a tema e momenti di convivialità anche con gli adulti. Sabato 15 luglio tutti i 500 animatori hanno disputato gli ormai tradizionali tornei sportivi, da sempre animati da sana competizione e da tanta goliardia: è stata anche un'occasione per far incontrare i giovani, impegnati in diversi contesti, in un simile progetto con obiettivi comuni. In ogni centro tutte le attività ora termineranno con le grandi e super-attese feste finali: con giochi, mostre, esibizioni, spettacoli, anguriate e fuochi d'artificio. In merito all'iniziativa va aggiunto che il progetto triennale Walking, lanciato dai dieci Comuni, giunge nel 2000 alla scadenza. Per questo in ottobre sono già poste in agenda una serie d'incontri con gruppi di lavoro ed è programmato un grande convegno che valuterà e farà un bilancio su quest'esperienza e sulle sue prospettive future. Appare superfluo affermare che le amministrazioni comunali e quella provinciale,vista la bontà dell'iniziativa, sono pronte a rinnovare il progetto triennale.

Dissuasori: soluzione alternativa

E' stata trovata una soluzione alternativa all'attuale per i dissuasori di velocità che ancora sopravvivono sulle strade di Codroipo.
Anche se il nuovo sistema avrà ancora carattere sperimentale si ha ragione di credere che riuscirà a soddisfare gli esponenti della Lega Nord della Padania che da quasi due anni si stanno battendo per far valere una raccolta di un migliaio di firme volte a eliminare i dossi artificiali collocati sul territorio comunale.
Il nuovo rallentatore di velocità consiste nel creare sulle strade sezioni di cubetti di porfido a livello d'asfalto in modo che si formi una base ruvida idonea a indurre l'automobilista a contenere la velocità e a evitare pericoli per se stesso e per gli altri.
Il primo esperimento sarà attuato in via Circonvallazione Sud, ovvero nell'area del Centro studi. I lavori saranno eseguiti non appena si procederà al rinnovo dell'asfaltatura.

È Riccardo Franco il nuovo ispettore della Cri

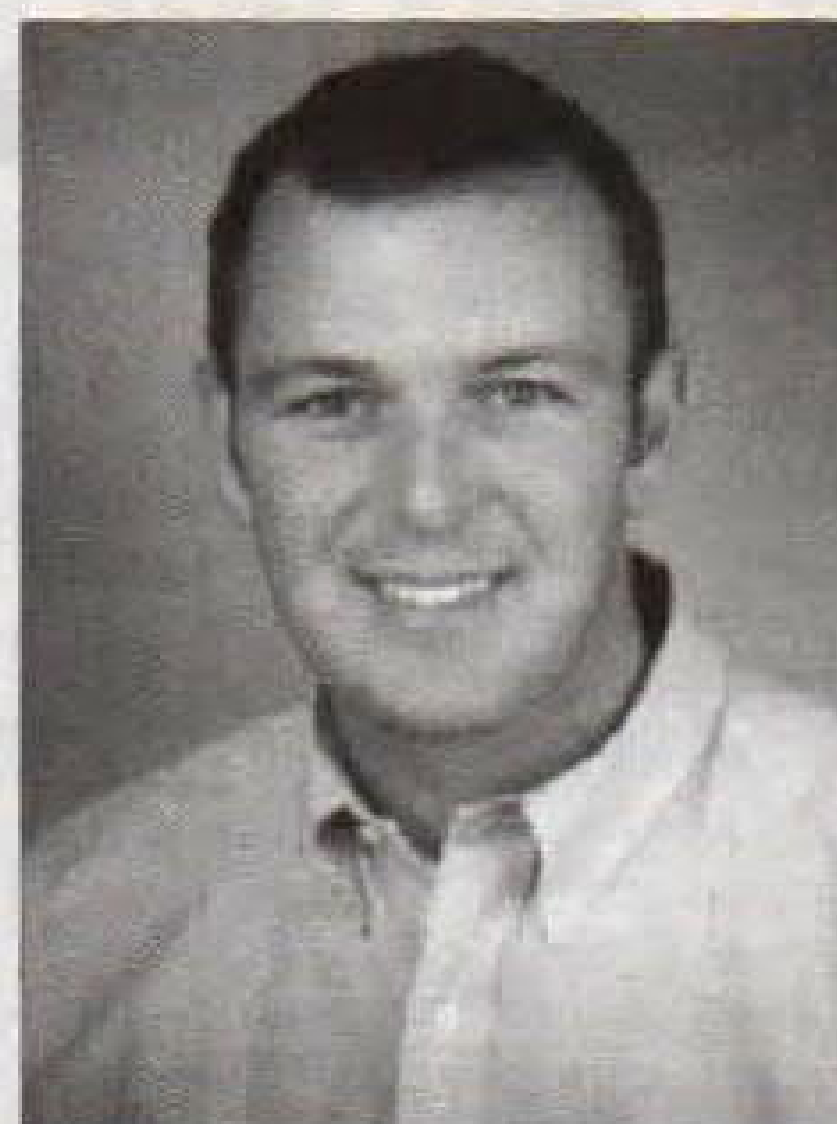
La Cri di Codroipo ha concluso il periodo di commissariamento dovuto alle dimissioni presentate per motivi familiari dall'ispettore Franco Galassi, risalenti al dicembre scorso. Al suo posto è subentrato Riccardo Franco che in questi sei mesi ha svolto le funzioni di commissario. Il nuovo ispettore è intenzionato a fare le cose per bene. Frattanto rimanendo nel tema è opportuno ricordare che Tarvisio ha ospitato il nono concorso regionale di primo soccorso.

Alla manifestazione sempre in evidenza le squadre dei volontari della Cri di Codroipo.

Infatti la formazione allenata da Gianni Stelitano e composta da Giuseppe D'Alonzo, capo team, Romina Bosa, Michela Rossi,Tiziana Mattiussi, Michele Pagotto e Fabio Margarit, nonostante i pochi allenamenti e lo scarso tempo che ha avuto a disposizione per prepararsi, si è meritatamente conquistata la seconda posizione, alle spalle della formazione di Azzano Decimo.

La competizione si è articolata in un percorso costituito da otto stazioni di prova, in ognuna delle quali era allestita una scena rappresentante un incidente di diverso tipo:domestico, sul lavoro, sportivo,stradale, scolastico o di svago. L'azione di soccorso si è svolta in un tempo massimo di 10' da squadre di soccoritori formate da sei volontari.

La realizzazione è stata resa possibile grazie a persone ben addestrate (simulatori) e all'abilità di ottimi truccatori che hanno reso le scene molto simili alla realtà.Tutto questo per "testare" il livello di preparazione dei soccoritori in caso di reale necessità.

A Tarvisio era presente anche fuori concorso, in veste di ospite d'onore, l'altra squadra di Codroipo che il 21 settembre rappresenterà l'Italia ai campionati europei di primo soccorso della Cri in programma in Svizzera. Nella circostanza hanno dato dimostrazione della loro bravura Fabio Di Lenardo (capo squadra), Giulia Bavaresco, Lorena Liani, Monica Dell'Angela, Erminio Mella e Gianni Stojanov.

Anche questa super-squadra, che difenderà i colori italiani nella competizione europea della Cri, è allenata da Gianni Stelitano(già campione d'Europa di primo soccorso nel 1998).

Mercato immobiliare in fibrillazione

A Codroipo ma anche negli altri comuni del Medio Friuli il mercato immobiliare sta attraversando un momento del tutto particolare. Infatti ci troviamo di fronte a un eccesso sia della domanda sia dell'offerta.
Ciò dovrebbe produrre, per le leggi del mercato, una calmierazione dei prezzi di cessione quando invece avviene il contrario senza tuttavia ridurre la richiesta. Il discorso vale sia per le vecchie abitazioni sia per quelle nuove, sia anche per gli immobili comprendenti le attività produttive.
Anche i terreni destinati alla costruzione di unità abitative fanno registrare quotazioni molto elevate.
Per esempio per un'area ambita come il quartiere Belevedere di Codroipo il costo del terreno di un metro quadrato di superficie si aggira intorno alle 140 mila lire; ma non si creda sia il massimo perchè in via Pordenone, sempre nel capoluogo, si arriva alle 150 mila. Naturalmente si tratta di terreno urbanizzato. Per chi punta a spendere meno vi è l'area del terzo Peep che il Comune cede a qualcosa di meno delle cento mila lire il metro quadrato.
Come si diceva, anche le abitazioni con alle spalle 25-30 anni di vita , hanno prezzi molto sostenuti.
In piazza Garibaldi, in pieno centro storico, è stato ceduto un appartamento di 100 metri quadrati al prezzo di 140 milioni, d'altra parte nella zona Belvedere chiedono 2 milioni al metro quadrato. Per quanto riguarda il nuovo si può segnalare che nella zona delle Grovis una bifamiliare, con tre camere, con annessi servizi, è quotata 330 milioni. Comunque, si possono acquistare appartamenti nuovi per 150-200 milioni. Il prezzo varia in base ai metri quadrati disponibili e alla posizione. Naturalmente vi è chi non bada a spese ed è alla ricerca di attici dichiarandosi disposto a pagare dai 2 ai 3 milioni il metro quadrato, prezzi che, comunque, rientrano nella norma di mercato qui a Codroipo. Non è la prima volta che si accenna che il comparto edilizio è in fibrillazione. Tutto dipende dalla politica programmatica instaurata in questi ultimi tre anni dall'amminsitrazione comunale, guidata da Progetto Codroipo insieme, politica che ha permesso d'incentivare la costruzione di case, attuando piani particolareggiati, liberando diverse zone, promuovendo varianti a beneficio delle frazioni e del centro storico del capoluogo.
Con l'attuazione della variante sui vincoli si è potuta dare risposta a cittadini ch'erano bloccati da tempo.
Fattiva, in tal senso l'opera, della commissione urbanistica sottoposta a un duro lavoro in sedute interminabili nonchè i servizi tecnici comunali dimostratisi all'altezza della situazione.
Si diceva anche dello sviluppo delle attività produttive. Quanto sta avvenendo nella Piccola di Moro due ha del favoloso perchè occupare 50 lotti, in pochissimo tempo, non è cosa da poco.

LETTERA AL MIO MAESTRO ANGELO MOLARO

Scuola elementare Pozzo-Goricizza: Anno scolastico 1962-63.

Ogni mattina, alle otto meno dieci, puntualissimo, spuntavi dal lungo stradone che portava alla scuola.

Tu, il mio Maestro, in sella alla bicicletta sembravi ancora più alto di quanto fossi realmente. Pedalavi lentamente quasi a studiare la spinta e appoggiavi le lunghe braccia sul manubrio, tenendolo ben saldo con le mani che sbucavano dalla giacca nera. Nera come la bicicletta, come i pantaloni dalla riga perfetta, come le scarpe lucidissime. Enormi. Imboccavi poi la curva ed entravi nel cortile della scuola. Scendevi dalla bicicletta e l'inserivi nell'apposito ferro accanto alle nostre. Lì la lasciavi, accarezzandola con un ultimo sguardo mentre salivi la scalinata. Mi passavi accanto, diritto ed elegante e io mi sentivo piccola piccola con i miei dieci anni. Tu ne avrai avuti sì e no trenta ma mi sembravi un gigante. Angelo era il tuo nome. Lo sai, caro maestro, che mi facevi impazzire con i cubi in cartoncino giallo? Ognuno di noi doveva costruirne uno per poi sovrapporlo agli altri fino ad innalzare una torre. Pretendevi dei cubi perfetti, combacianti ad ogni angolo ma io proprio non ci riuscivo. Più mi insegnavi il procedimento, più il mio cubo aveva qualche apertura di troppo. Finché una mattina, dopo l'ennesimo tentativo fallito, mi sgridasti, lo ricordo come fosse ora, ma credo solo per disperazione. Alla fine ti decidesti a costruirmelo tu, scrivendoci sopra il mio nome e aggiungendolo alla torre. Finalmente era perfetta! Però una volta mi elogiasti, in classe, davanti a tutti. Stavi seduto in mezzo a noi con le gambe accavallate e le mani sulle caviglie. Facesti esattamente questa domanda: "Quando tuona o passa un aereo e c'è la radio accesa, cosa succede?" . Io risposi: "Si sente csss" . "Bravissima" dicesti, puntandomi l'indice così dritto che me lo sentii addosso, come il rossore che m'invase improvviso. Ci fu un attimo di silenzio così inusuale da sembrare magico. Come ne fui orgogliosa! Non accadde, però, la stessa cosa alla recita di Natale. In classe, avevi allestito una specie di sipario con la stoffa rossa un po' scolorita e, al tuo segnale, io sarei dovuta uscire per recitare una poesia ai genitori, seduti là davanti. Ma mi bloccai prima. Allora tu mi spingesti fuori e io mi trovai d'un tratto catapultata di fronte a tanti occhi puntati su di me. Tra essi quelli di mia madre che piangeva, non capirò mai perché. Non ricordavo una sola parola della poesia, avevo la testa completamente vuota e la bocca asciutta. Sentivo la tua voce, dietro la tenda, che mi suggeriva ma non la comprendevo. All'improvviso mi sentii tirare all'indietro e, al mio posto, facesti uscire qualcun altro. Ricordo solo l'applauso che seguì la sua recita perfetta e la morsa dolorosa del mio cuore. Guardavo le piastrelle bianche e nere del pavimento, sentendomi una perfetta nullità. Ad un tratto percepii il profumo delle tue mani che si posavano sulle mie guance bagnate in una carezza, breve e dolce. Mai facesti riferimento a quella recita! Rammenti il giorno di Santa Lucia, quando chiedesti a ciascuno di descrivere il dono ricevuto? Mi vergognavo da morire nel dire che avevo ricevuto un paio di calze di lana. Lo dissi, purtroppo, e neanche finita la frase, tutti si misero a ridere. E pensare che, proprio prima di me, una compagna aveva descritto un meraviglioso servizio di pentoline bianche con i disegnini blu; il mio sogno! So di averla odiata e so che tu l'avevi capito. Quell'inverno faceva molto freddo e io avevo mal di gola. Nemmeno a farlo apposta, arrivò un anziano dottore per la visita sanitaria e nel vedermi disse: "Ma questa bambina ha la gola infiammata e anche l'otite! Deve prendere ogni giorno l'antibiotico. Glielo da lei, maestro?" . E tu rispondesti: "Certamente" . Era uno sciroppo rosso quello che mi davi prima della ricreazione, un cucchiaio colmo. Sapevi quanto fosse amaro, per questo mi dicevi: "Se lo mandi giù senza fare storie ti regalo una caramella di menta" . Ricordo il giorno in cui chiamasti in classe le mamme dei tuoi migliori allievi, quelli scelti per partecipare al concorso per la borsa di studio. Tra i nomi che pronunciasti c'era anche il mio e il cuore mi scoppiò nel petto. Incontrai il tuo sguardo, un attimo soltanto ma sufficiente per capire il tuo orgoglio. Ho fatto poi il concorso sai? L'ho vinto con un tema in cui parlavo di te, il mio grande ed indimenticabile Maestro Angelo!

Pierina Gallina

Apc Quadruviumgomme per i giovani

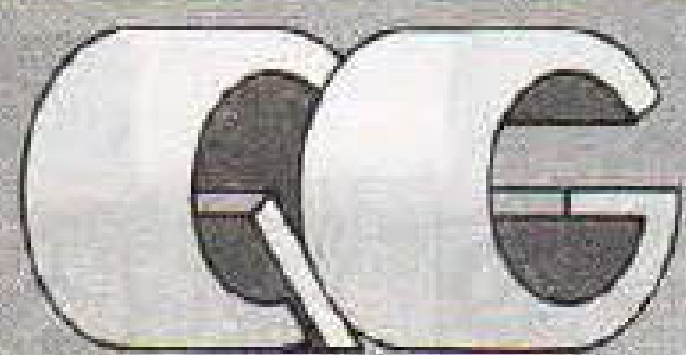
Quando fare sport diventa sempre più difficile e costoso, se a fianco degli appassionati dirigenti non ci fossero delle persone sensibili che investono, oltre che sulla loro azienda, sui giovani, difficilmente i ragazzi troverebbero la possibilità di andare in palestra. I numeri della Pallacanestro Codroipese parlano chiaro: 14 squadre in attività, tra maschile e femminile, 260 ragazzi tesserati, 14 allenatori. Costi di palestre, iscrizione ai campionati, divise di gioco, visite mediche ecc. Sette squadre che ogni fine settimana debbono giocare in trasferta, con tutti i problemi di trasporto e di accompagnatori. Se tutto questo succede la Pallacanestro Codroipese e i ragazzi di Codroipo devono ringraziare tutte le persone sensibili che sono vicine a loro e alla Società, in particolare i fratelli Iacuzzo titolari

...l'avvenire della Pallacanestro Codroipese è assicurato

della Quadruviumgomme che non fanno mancare il loro appoggio morale e finanziario a tutto il movimento del basket codroipese.

L'annata sportiva 1999-2000, chiusasi il 30 giugno, è stata ricca di difficoltà e problemi, ma anche di soddisfazioni. La formazione di C2 ha disputato un buon campionato piazzandosi alle spalle delle grandi del girone. I cadetti (1984) si sono piazzati quarti nel loro girone e il prossimo anno faranno l'eccellenza. Gli allievi (1985) si sono addirittura superati vincendo il titolo regionale. Anche i ragazzi (1986) sono notevolmente cresciuti e hanno fatto bene. Le due squadre propaganda (1987-1988), superata l'emozione delle prime partite hanno messo in campo la grinta e la grande voglia di migliorare. Come si vede il movimento è importante e la necessità d'aiuto tanta.

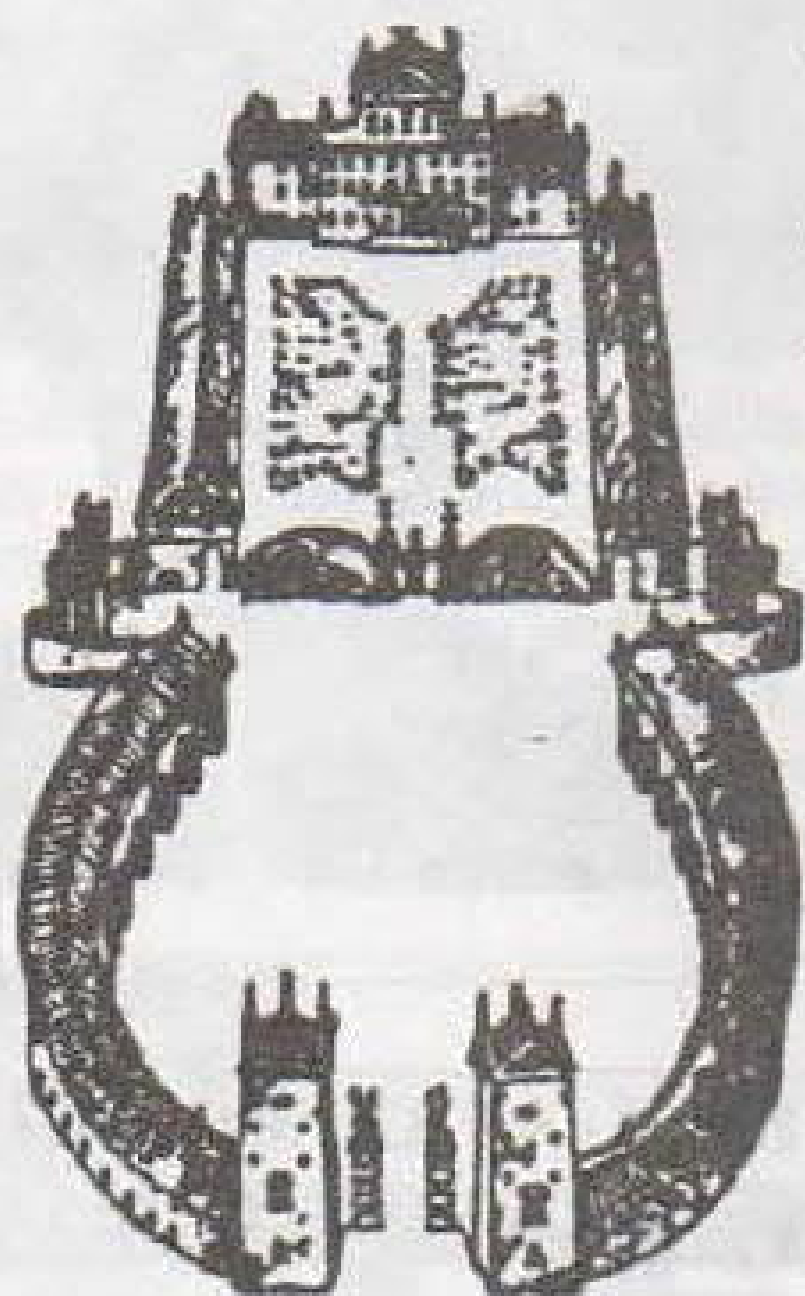
Biliardo Cavicchi: stagione da incorniciare

Quest'anno sportivo appena conclusosi ha significato per la società codroipese di biliardo Cavicchi, affiliata alla Federazione Italiana Biliardo Sportivo (Fibis) una stagione densa di soddisfazioni e di titoli. Artefice di tutto questo un personaggio carismatico come Renato Morello, che ricopre da anni la carica di Presidente e che ha saputo con il proprio insegnamento e la grande passione per il panno verde, costituire un eccezionale gruppo d'amici che praticano il biliardo sportivo. Ma ecco elencati tutti i risultati conseguiti dal "team" Cavicchi di Codroipo che fotografano una stagione sportiva da incorniciare per il sodalizio del biliardo codroipese: un terzo posto di Renato Morello a novembre '99 a Porcia durante una manifestazione nazionale di stecca specialità "Goriziana o 9 birilli";un quinto posto di Gianpaolo Buffon a febbraio a Udine durante la prima prova della Coppa Friuli di stecca specialità "biathlon"; un primo posto di Rocco Carbone e due quinti posti di Tullio Fabbroni e Andrea Gaiotti sempre a febbraio a Ronchi dei Legionari durante la seconda prova della Coppa Friuli; un quinto posto di Andrea Gaiotti e un nono posto di Paolo Martini nella prima quindicina di marzo a Codroipo durante la terza prova della Coppa Friuli; campioni regionali a squadre di biathlon (Carbone, Cortello, Gravina e Antonioli), secondi classificati (Morello, Gajotti, Pasian, Di Masi) e anche terzi a pari merito alla fine di marzo a Ronchi dei Legionari durante il primo campionato a squadre di biathlon; un secondo posto di Paolo Martini, un terzo posto di Renato Morello ed un quinto posto di Andrea Gajotti all'inizio d'aprile a Latisana durante la quarta prova di Coppa Friuli; un terzo posto di Claudio Corona nella seconda decade di aprile a Codroipo durante il primo campionato regionale di biathlon per la terza categoria e sostenitori; due quinti posti di Claudio Corona e Rolando Paludet alla fine di aprile a Porcia durante la quinta prova della Coppa Friuli; campione regionale con Roberto Pasian a metà maggio a Scodovacca di Cervignano durante il primo campionato individuale assoluto di biathlon; un terzo posto di Paolo Martini, un quinto di Gianpaolo Buffon e tre noni posti di Giovanni Ciraso , Rocco Carbone e Andrea Gajotti; due campioni provinciali con Paolo Morello nella cat. assoluto e Claudio Corona nella terza categoria a Codroipo all'inizio di giugno durante i campionati provinciali di biathlon individuali.

BERTIOLO

Calici di stelle per la notte di S.Lorenzo

Si è riunito l'altro giorno il consiglio direttivo della Pro-loco di Bertiolo, unitamente ai rappresentanti di alcune associazioni comunali. L'incontro è stato coordinato dal vice-presidente Ivan Castellarin e si è avvalso della consulenza del già presidente del sodalizio Nino Paternoster.Nella circostanza sono state gettate le basi della partecipazione di Bertiolo con i suoi sapori a Friuli Doc in programma a Udine ad ottobre.Il paese sarà presente nel capoluogo friulano con un proprio chiosco che porrà in vetrina i prodotti tipici come il vino, le trote, il miele e altre specialità gastronomiche. Nel corso della riunione è stata ventilata l'opportunità di ripristinare la manifestazione "Pel e plume" ma i tempi per l'organizzazione di questo appuntamento appaiono ormai troppo ristretti.

Sarà invece effettuata per la prima volta il 10 agosto,notte di San Lorenzo, la festa delle "città del vino" denominata "Calici di stelle".

Questa volta Bertiolo che vanta una delle feste del vino più vecchie del Friuli, intende unirsi a Buttrio e a Cormons, per festeggiare in enoteca con un calice in mano, la serata delle stelle cadenti.La pro-loco bertiolese il 10 agosto dalle 20.30 in poi offrirà ai partecipanti la degustazione dei vini.La serata sarà allietata dal canto dei cori locali e dalle note festose della filarmonica "Le prime lûs". I promotori di questa prima edizione di"Calici di stelle" a Bertiolo hanno anche composto e lanciato uno slogan: "In enoteca con un calice in mano brinderete e guardando le stelle cadenti, i vostri desideri esprimerete!"

CAMINO

Convivium " Da Bepo" con gli scrittori Corona e Covacich

Convivio era il piacere antico di stare insieme, conoscere e conoscersi. Se, poi, al convivio partecipano autori di casa nostra, meglio se davanti ad un piatto tipico – come "Da Bepo" sanno ben offrire – ecco che il momento si fa culturalmente interessante. Preziosa occasione per guardare negli occhi gli scrittori che si leggono volentieri, magari carpendo loro contenuti che non appaiono sulle pagine dei libri. Era questo clima che il gruppo codroipese Metrodora voleva si creasse in quel di Bugnins, con un "buon appetito" ed una stretta di mano. Amichevole, senza stucco. E così è stato grazie alla presenza di Mauro Corona, il cantore dei boschi giunto fin qui dalla sua amata Erto in compagnia del fedele Carle, e di Mauro Covacich, autore pordenonese de "La poetica di Unabomber". Due scrittori, pure con lo stesso nome, dall'opposta personalità eppure compatibili. Da una parte Corona, canotta nera e foulard su una cascata di zazzera ricciolata, sigaretta e bicchiere d'ombra, sempre schietto nelle proprie definizioni, persino quando chiama le persone con i nomi d'albero. Dall'altra Covacich, educatamente schivo, che preferisce ascoltare gli ospiti più che parlare di sé e spiegare, quasi in punta di piedi, i suoi libri. E, tra un autografo ed un brindisi, la serata ha avuto il naturale epilogo ad ora tarda, giunta improvvisa a ricordare che ogni cosa bella deve avere anche una fine.

Bilancio positivo, dunque, per le quattro serate promosse da Metrodora per incontrare Ermacora, Maurensig, Giacomini, Corona e Covacich, alla Trattora "All'Alpino" di Zompicchia e "Da Bepo" a Bugnins. Uno sprone a continuare l'indovinata iniziativa.

P.G.

A Luciano

Una grande tristezza ha segnato questi primi giorni d'estate: la scomparsa di Luciano, per noi caro amico.
Era una persona semplice, di poche parole, ma che sapeva dare molto. Dopo una vita di sacrifici finalmente poteva godersi, con la sua famiglia i frutti del suo instancabile lavoro ma il destino, a volte fin troppo crudele, non glielo ha permesso. Ci viene da chiederci il perché ... ma risposte, che possano lenire il dolore delle persone che gli volevano bene, purtroppo non ce ne sono. Così noi vogliamo ricordarlo com'era: sempre disponibile a dare una mano una presenza che, senza far confusione, era pronta ad aiutarti nel momento del bisogno, un amico vero, che ha lasciato un vuoto incolmabile. Io, la mia famiglia e quanti lo desiderino vogliamo dirgli grazie e ... tu sarâs simpri tal nestri cûr.

Eda Peresan

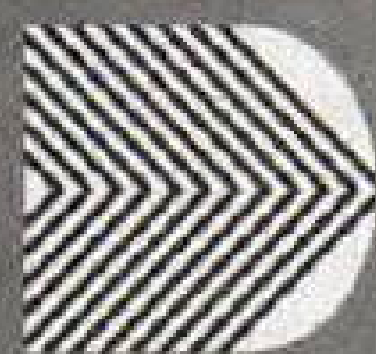
LESTIZZA

Cormôr: malcontento sugli indennizzi

Il problema di Lestizza e della frazione Santa Maria è il Cormôr. Fino al '90 di acqua in paese ne arrivava solo un po', con qualche problema di allagamento delle cantine, ma in seguito è diventato un pericolo angoscioso, culminato con l'alluvione dell'autunno '98, quando si fu a due passi dall'evacuazione. Dopo i lavori di sghiaiamento e l'inizio della sistemazione dell'alveo e delle sponde, per gli abitanti dei due paesi i dubbi restano. A ogni temporale si deposita di nuovo ghiaia nel fiume, e i lavori di ripristino del canale Scjalute, che difende l'abitato di Santa Maria, non sono conclusi. Il nuovo progetto del Consorzio Ledra Tagliamento secondo l'ingegner Nonino che ne è il responsabile dovrebbe far quadrare le portate con un'esondazione che si disperderà in campagna senza toccare l'abitato.

Ma i cittadini sono scettici, non si attendono nulla di buono per il fatto che si hanno spesso notizie di fognature che vengono rifatte e immesse nel torrente, si guarda con preoccupazione ai comuni vicini (Campoformido, Pozzuolo, Mortegliano) che fanno trincea dei loro argini. Nei bar si fanno due conti: "L'aghe che no va là, a ven achì di nô". Al malcontento per la mancata garanzia sulla sicurezza si aggiunge anche quello sugli indennizzi, per i quali si richiede tassativamente fattura, per cui chi ha già lavorato con le sue mani (molti sono muratori, piastrellisti, pittori e si sono aiutati fra loro) non recupera nulla. Ecco la lettera che hanno spedito, a centinaia, al vicepresidente della Regione Paolo Ciani e al sottosegretario alla Protezione Civile Barberi a Roma: "Egregio Assessore, nell'autunno '98 per cinque volte il torrente Cormôr ha invaso il paese di Lestizza (Udine) e la sua frazione Santa Maria causando quasi tre miliardi di danni alle case e suppellettili di abitazione civile e ad impianti produttivi familiari, accertati con sopralluogo da una commissione comunale. Abbiamo perso giornate di lavoro per arginare i cortili all'annuncio della piena, per sgombrare l'acqua dalle case, per rimediare alla melma che ha distrutto fino i documenti e le foto di famiglia. Chi ci restituisce il mancato guadagno di quei giorni? Data l'urgenza, abbiamo dovuto pulire, riparare con le nostre mani le case, per poterle abitare nei giorni seguenti. A chi possiamo emettere fattura per il lavoro compiuto? Le nostre abitazioni sono deprezzate dall'umidità infiltrata nelle strutture murarie. Come possiamo essere indennizzati? Ora pare che il ristoro sarà erogato, in percentuali stabilite, solo in presenza di fatture e di spese documentate per lavori eseguiti da ditte e materiali acquistati. Chiediamo: che le norme permettano direttamente il ristoro per il danno, documentato con perizia di stima giurata, sulla base delle schede redatte nel '98, con verifica a cura dei servizi tecnici comunali; che sia possibile autocertificare con le stesse modalita' il lavoro eseguito personalmente in economia, secondo il computo metrico di legge". A questo testo molti hanno aggiunto un messaggio personale. *P.B.*

Fondano un'associazione gli appassionati delle moto

Sono Adriano, David, Aldo, Cristian, Nicola, un altro Cristian, Marco, Claudio, Enrico e Lucio, cui si aggiungeranno (nella prossima foto) anche Agostino, Lorenzo e Renzo, e hanno in comune la passione per le moto. Potenti, colorate, personalizzate al massimo, sono il loro idolo, ma senza volerne fare un motivo di pericolo per sé e per gli altri. Un sogno fin da ragazzi la moto, un modo per vivere una libertà impagabile, una scusa per stare assieme? Un po' tutto questo. Intanto i baldi giovani hanno deciso di fondare un'associazione: Hoppers Poppers Bykers da Dona, ossia la sede è il bar da Dona e Mary a Santa Maria di Sclaunicco.

MERETO di TOMBA

La discarica di Plasencis un problema ambientale

Il Polo con il Comitato anti discarica di Plasencis ha organizzato, di concerto con l'amministrazione civica di Mereto di Tomba, una serata su "Discariche, termodistruttori, gassificatori... quali conseguenze per il territorio e il cittadino ?". L'affollata assemblea ha avuto luogo nella sala consiliare comunale con una serie d'interventi che hanno toccato temi scottanti per il territorio ed il cittadino, in particolare il gravoso problema relativo alla grande discarica c.d. di Plasencis e ubicata in comune di Fagagna. I relatori, intervenuti dopo il saluto e le considerazioni del sindaco Nigris, hanno messo in evidenza i gravi problemi ambientali che la discarica sta provocando. In particolare il presidente del Comitato di protesta ambientale Rino De Giorgio ha elencato una serie di numeri e dati non certo tranquillizzanti per la popolazione dei comuni di San Vito di Fagagna e Mereto di Tomba. L'ing. Cinti,esperto e molto attento al mondo ambientale, ha voluto mettere in evidenza i danni che potrebbero essere stati provocati da un inizio non conforme ai dettami della nuova tecnica di costruire discariche.

Roberto Errera, capogruppo in consiglio provinciale di Fi ha evidenziato i limiti e le possibilità dell'amministrazione del capoluogo friulano in materia. La serata ha registrato poi gli interventi del consigliere regionale Adino Cisilino,del presidente della commissione ambiente e consigliere provinciale Genero, di Michelini, della consigliere provinciale Maria Grazia Coianis, di Piccoli, di Visentini di Legambiente e di diversi altri. Cisilino ha affermato in maniera precisa che nel caso in questione non si può parlare di discarica ma di"buca riempita".

La stessa deve essere rivisitata e per questo ha richiamato al suo compito istituzionale l'Arpa(Agenzia regionale per la protezione ambientale).

Non da ultimo Cisilino ha richiamato la necessità, se le condizioni non fossero state rispettate, da parte della comunità collinare, di rimuovere tutti i rifiuti esistenti. Non è possibile lasciare che problemi di non sufficiente sicurezza possano compromettere le falde, per questo egli ha già interessato la Regione con un'interpellanza.

RIVIGNANO

VILLA OTTELIO OSPITA ORDITI E TRAME 2000

La mostra Orditi e trame 2000 organizzata da "I contemporanei" con il patrocinio del comune di Rivignano e dal Comitato manifestazioni della frazione di Ariis, ha aperto i battenti il 3 giugno nel vecchio magazzino del sale della Villa Ottelio riservato alle pitture e alle sculture, mentre la grande cantina è stata destinata agli arazzi del noto stilista Ottavio Missoni, provenienti da una recente mostra negli Stati Uniti, sul cui stile il critico d'arte Carlo Milic, all'apertura della manifestazione, così si è espresso: "Missoni non impone alla sua opera un disegno prestabilito, una tessitura che segua un piano di immagini narrative, si rifà anzi ad una tradizione senza tempo, che collega brani ed episodi per orchestrarli in un'unica composizione. La geometria governa tale elaborazione e il processo si realizza attraverso un collegamento intelligente di pezze, come nel remoto patchwork, fervida modalità creatrice individuata nei riti popolari dei nomadi pellegrini che riuniscono in un unico disegno le tracce delle loro vicende... Ogni tessera dell'arazzo è allora una stazione, un'avventura, un ricordo indimenticabile. Ecco che questi arazzi divengono degli autentici tappeti volanti, in grado di far immaginare ogni orizzonte lontano, esotico o familiare". Prima delle premiazioni, il sindaco Paolo Battistutta, presente all'evento insieme con l'assessore Giovanni Giau, ha informato i moltissimi presenti che l'Amministrazione comunale di Rivignano ha inteso, con il suo patrocinio rivolto a tale mostra di alto livello, promuovere anche la valorizzazione della Villa Ottelio e di tutto quello che la circonda. Ha affermato che l'impegno della Regione per il suo ricupero ha avuto una battuta d'arresto, ma che ora si stanno rialacciando nuovi rapporti per un suo completo ricupero. Infine ha ringraziato il pittore Giorgio Valentinuzzi, organizzatore e direttore della mostra e tutti i cittadini di Ariis che hanno collaburato al suo buon esito. Ne è seguita un'applauditissima lettura da parte dell'attore gradese Tullio Svettini di tre bellissime liriche del poeta Biagio Marin,"Tera furlana", "Lussin" e "El mio paese" La giuria della " Mostra omaggio alla creatività di Ottavio Missoni" (composta da Missoni, Giovanni Giau, Elio Bartolini, Carlo Milic e Giuliano Babuder) ha attribuito il tradizionale premio acquisto, che entrerà a far parte della collezione Missoni, al pittore Giorgio Valentinuzzi, il premio speciale della trattoria Gallici a Zoran Tokovic e, dopo aver messo in evidenza le opere di Franca Batich, Gabry Benci, Gianna Buran, Pietro De Campo, Gianluca Ferronato, Nevia Gregorovich, Stefano Pesaresi, Giulio Piccini, Desiderio Svara e Franco Valenti, ha assegnato la grande medaglia d'oro, offerta dallo stilista Missoni, a Giulio Piccini, per la scultura "Dramma del Cristo" per la forte capacità espressiva dell'operatore. Ha premiato con menzione al merito Desiderio Svara e con una segnalazione di rilievo Pietro De Campo, Gianluca Ferronato e Stefano Pesaresi. La mostra rimarrà aperta ogni Venerdì e Sabato dalle 18.00 alle 21.00 - Domenica ore 10.00 - 12.00 / 18.00 - 21.00. Chiude il 13 agosto ore 19.00. Informaz. tel.0335-5806678.

"Spazi individuati" nelle tele di Ferronato

"Spazi individuati" è il titolo della personale del pittore Gianluca Ferronato, svoltasi nell'aula consiliare del municipio di Rivignano dall'11 al 29 giugno 2000.
All'apertura della vernice l'assessore alla cultura Giovanni Giau ha comunicato ai presenti che l'Ammistrazione comunale ha messo da tempo a disposizione il locale a pittori, a scultori, a fotografi e a qualunque artista nuovo o già affermato che porti creatività in mostre personali o collettive. L'importante è, per chi vuole approfittare della disponibilità dell'ambiente, richiedere l'autorizzazione al Comune di usufruirlo per un tempo determinato. Ritornando a Ferronato pittore, diciamo che le sue immagini fissate su tela creano, a chi le osserva estraniandosi per un istante dal concreto che lo circonda, delle vertigini virtuali.
Gli elementi che compongono la sua pittura, forme geometriche in corsa verso l'ignoto, sembrano attratte da una forza gravitazionale infinitamente lontana, invisibile, appartenente a..."spazi siderei o entro unità molecolari - come ha affermato il critico Carlo Milic all'apertura della mostra - Sono fondali di luce che

orientano rigorose architetture, come quelle sfere, la cui musica è sublimazione della materia in uno stato più alto e non relativo, forme pure... allusive, aliene".

Festa finale dell'anno scolastico

Erano tutti alla festa di fine anno scolastico nella scuola elementare di Rivignano: alunni, genitori, familiari, insegnanti, amici e gli onnipresenti al-

Il piccolo Alan tra la maestra Pedrina e gli amici di classe durante il pranzo (foto eco).

pini dell'Ana rivignanese con la loro cucina da campo, allestita per il pranzo distribuito agli oltre 150 presenti all'allegra manifestazione e che ha interrotto i giochi che si svolgevano nel cortile dell'edificio, coinvolgenti grandi e piccini. I più felici erano naturalmente gli alunni che pregustavano il lungo periodo delle vacanze e, tra questi Alan, un simpatico bambino dal bel colore equatoriale che si distingueva cromaticamente tra gli amici della sua classe, ma come loro e con loro giocava allegramente come tutti i bambini del mondo. Una bella lezione universale dei piccoli, impartita ai grandi, alla fine dell'anno scoilastico.

Un confessionale di rara bellezza

A lato dell'altare della Madonna, nel duomo di Rivignano, si ritrova ora il vecchio confessionale riportato alla sua antica bellezza. Il tempo e l'incuria avevano ridotto così male questa pregiata opera di ebanisteria che il bravo falegname rivignanese Mario Buran si offrì al parroco don Domenico Vignuda per restaurarla, nei momenti liberi dalla clientela e naturalmente gratis. Purtroppo a metà del restauro il povero Mario morì colpito da un male inguaribile. A questo punto si fece avanti il fratello Bruno, anch'egli noto falegname ebanista, il quale riprese il lavoro incompiuto dal fratello maggiore riportandolo al suo aspetto originale.
Così quest'opera artistica, che ben si inserisce nel maestoso duomo di Rivignano, racchiude ora in sè una storia molto bella anche se triste e commovente.

Pavimento levigato in duomo

L'irrefrenabile (nel senso buono, s'intende) parroco di Rivignano, don Domenico Vignuda, non pone tempo in mezzo quando decide, insieme al consiglio parrocchiale, di proseguire vieppiù sul riportare il duomo ad un completo rinnovamento. Dopo i grossi lavori esterni e interni (navate, altar maggiore e quelli della Madonna e di Sant'Antonio), ha proseguito con il solito vigore alla levigatura del pavimento, per la quale si son dati da fare i quattro volontari (vedi foto) Gino Valentinis, Luciano Lenarduzzi, Bruno Liut e Silvio Faggiani. Il prossimo intervento? Lo sappiamo già: la vetrata del finestrone a sesto acuto posta sopra il portale centrale d'entrata.

Lieto evento per una coppia di cigni

Nel laghetto presso la villa Buttolo, situato nella via VIII Bersaglieri è accaduto un evento particolare: i due maestosi cigni che lo occupano hanno partorito, se così si può dire, sei piccoli...brutti anatroccoli, come racconta la fiaba di Andersen che tutti la conoscono sin da bambini.

Anche a loro accadrà d'essere derisi dalle galline, dai tacchini, dalle oche del vicinato, prima di trasformarsi in candidi e superbi cigni reali? No, certamente! I tempi son cambiati anche nel loro mondo, non perché i volatili dell'aia siano diventati più educati, ma perché non ce ne sono più!

Mostra di Bertoli in anteprima

Un bel gruppetto (vedi foto) di frequentanti l'Università della terza età di Codroipo hanno visitato per primi la mostra appena allestita, ma non ancora aperta (un bel privilegio!), dedicata a Lodovico Bertoli (1688-1774), un avo del duca Gianluca Badoglio, che nel settecento, l'età dei lumi, s'era dedicato, dopo un viaggio in Francia, allo studio dei metodi di vinificazione d'oltralpe per portare in Italia non solo nuovi vitigni, ma anche molte innovazioni sulla viticoltura; una lunga storia narrata dai reperti e documenti esposti in bell'ordine nella grande sala d'entrata della villa Rota Badoglio di Flambruzzo. Il duca ha accompagnato i visitatori passo dopo passo, trattenendoli con interessanti commenti su ogni reperto, che rappresentava un momento importante della vita di Lodovico e dei suoi tentativi di diffondere, già allora, i moderni metodi di produzione di vini qualificati, dalla vigna alla vinificazione, nel Friuli. Una visita alle sale della Villa corredate da quadri e arazzi d'epoca e una passeggiata nel parco ha concluso il pomeriggio, lasciando in ognuno il desiderio di ritornare per scoprire vieppiù le bellezze artistiche e naturali dell'ambiente.

Corali unite a Poertschach

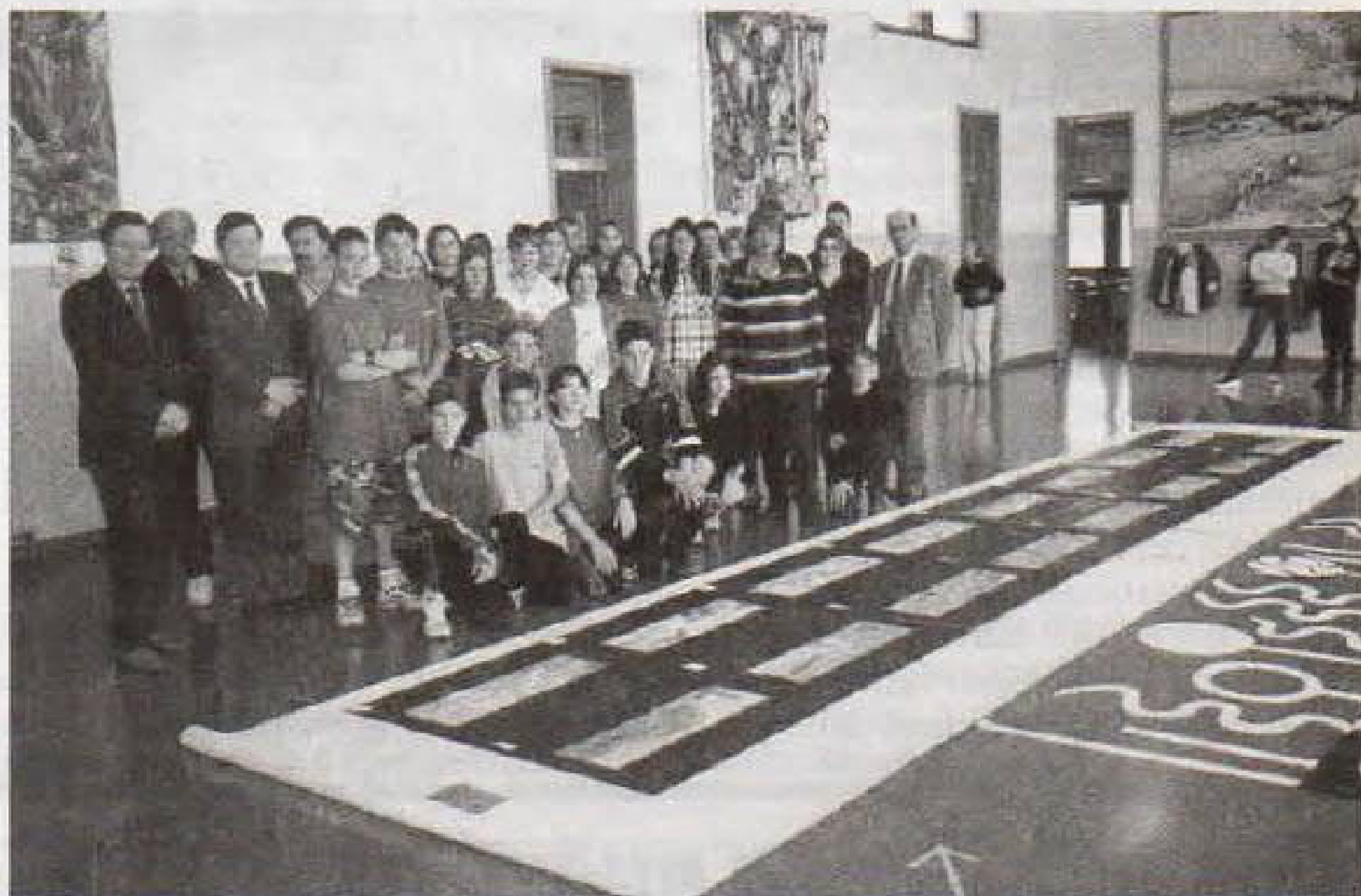
Uno speciale gemellaggio è stato cementato il 7 maggio 2000 durante la Messa, celebrata da parte del parroco di Poertschach don Petschenig nel Centro congressi, alla presenza di un migliaio di fedeli, allorché gli inni sacri venivano cantati alternativamente dal coro carinziano e da quello rivignanese, quest'ultimo diretto dalla m.a Serena Dall'O' con all'organo il m.o Giona Bigotto (vedi foto). Momenti emozionanti al pensiero di una pace mondiale sotto le note cantate in mille lingue. In questa occasione un piccolo granello teso alla realizzazione di questo sogno è stato seminato. Ecco i teso alla realizzazione di questo sogno è stato seminato. Ecco i bravi cantori di Serena: Mario Nadalin, Roberto Comisso, Pietro Dorigo, Basilio Turcato, Franco Gori, Luciano Torresin, Luigi Parussini, Bruno Paron, Roberto D'Alvise, Luciano D'Alvise, Arrigo Pilutti, Rodolfo Meneguzzi, Luciano Valentinis, Marinella Bertuzzi, Alberta Odorico, Laura Zanello, Maria Luisa Marcatto, Franca Collavini, Silvia D'Alvise, Chiaran Pucchio, Anita Beltrame, Annamaria Selvaggi, Bruna Meret, Liliana Gortana, Manuele Pittoni.

Brevi

Ad Ariis di Rivignano, sabato 5 agosto alle ore 16.30, alla presenza del sindaco di Rivignano Paolo Battistutta, del parroco don Adolfo Pituello e da tutti gli amici che vogliono partecipare, sarà celebrata l'apertura dell'Antica trattoria con alloggio di Fernando Gallici, recentemente rinnovata. Alle ore 18,30 sarà presentata la seconda parte del libro "Ariis Praedium de hage"; presenti l'autore Giorgio Valentinuzzi e il critico d'arte Carlo Milic. La festa continuerà in piazza con le esibizioni di balli dei giovanissimi dell'A.S. Danza di Precenicco (Ud).

servizi a cura di Ermes Comuzzi

BOZZETTI DEGLI STUDENTI IN MOSTRA

Un notevole apprezzamento da parte del pubblico ha sottolineato, sabato 3 e domenica 4 giugno, il valore dell'esposizione di bozzetti realizzati dagli studenti delle due classi di 3a media dell'Istituto Comprensivo di Sedegliano. La mostra, che si è tenuta presso i locali gentilmente messi a disposizione dall'Associazione Laurentina di San Lorenzo di Sedegliano, ha avuto per tema: storia, arte, ambiente, economia e tradizioni di San Lorenzo, ed ha dato modo ai ragazzi, sotto la guida esperta della professoressa Cescutti, di dare ampia espressione alla propria fantasia attraverso una gioiosa esplosione di immagini e colori. La riuscita iniziativa è finalizzata alla realizzazione, su un angolo di proprietà del comune sito presso la chiesa della frazione, di un affresco ispirato a questi bozzetti, per attuare un intervento di recupero del territorio mantenendo la continuità col passato. Non a caso è stata scelta la tecnica dell'affresco, per inserire questa nuova opera nel contesto delle pitture murarie già presenti in loco. I bozzetti, ora ancora visibili presso le scuole medie in occasione degli esami, verranno utilizzati, considerato il loro pregio estetico, per l'arredo di vari ambienti scolastici e comunali. La speranza è che la realizzazione del progetto finale, espressione ancora una volta della proficua collaborazione tra scuola e territorio, possa essere portata a compimento per questo autunno.

Ragazzi protagonisti sulla storia del cristianesimo in Friuli

1000 ragazzi di 10 scuole medie della provincia di Udine raccontano la storia del cristianesimo in Friuli attraverso una mostra itinerante. È questo il lavoro realizzato dai ragazzi della scuola media "Manzoni" di Udine, di Palazzolo dello Stella, di Palmanova, di Gemona, di S. Daniele del Friuli, di Forgaria, di Coseano, di Sedegliano, di Manzano e di Tolmezzo. La mostra consta di 26 grandi pannelli sui quali sono riportate, attraverso i lavori fatti dai ragazzi con il sostegno e la guida degli insegnanti di religione, in collaborazione con colleghi di altre materie, le tappe più significative della presenza dei cristiani in Friuli, dalle origini ai giorni nostri. L'iniziativa si inserisce nel quadro dello sviluppo delle conoscenze della propria identità storico-sociale e della riscoperta delle proprie radici culturali nella consapevolezza che il cristianesimo è parte integrante della storia e della cultura europea, italiana e friulana. La mostra, dopo Udine, Palmanova e Gemona, è arrivata anche a Sedegliano, dove è stata ospitata presso la casa natale di p. David Maria Turoldo. Sono intervenuti alla cerimonia d'apertura il Sindaco Corrado Olivo e l'Assessore alla Cultura Dino Pontisso, per rimarcare l'importanza dell'iniziativa e la collaborazione, anche in questo campo tra scuola ed Amministrazione, mentre don Brianti ha illustrato il significato che è stato dato all'iniziativa stessa. Gli alunni delle classi terze di Sedegliano e Coseano hanno potuto finalmente vedere il frutto di due anni di lavoro: alcuni di loro, dopo la visita alla basilica di Aquileia, hanno riprodotto, seguendo la loro fantasia e creatività, alcuni degli affreschi della cripta riportanti la leggenda di S. Ermacora, altri hanno fatto delle ricerche sui martiri friulani, altri infine, inforcata la bicicletta, sono andati a scovare tutte le chiesette presenti nel territorio del proprio comune, hanno ricopiato la facciata ed infine rielaborata e colorata in modo del tutto personale.

Lorenzo Zanon nuovo assessore

Dal primo luglio Sedegliano ha un nuovo assessore; il Sindaco Corrado Olivo, infatti, ha nominato il dott. Lorenzo Zanon, sulla scorta di quanto previsto dallo Statuto Comunale, recentemente modificato dal Consiglio Comunale.
Già all'inizio di questa legislatura al neoassessore era stata conferita la delega per la sanità, le politiche giovanili e le attività ricreative, in quanto tali referati non potevano essere svolti dagli assessori a suo tempo nominati. Ecco che pertanto, dopo il cambio della normativa, il Sindaco ha voluto sancire l'ingresso ufficiale in Giunta del dott. Zanon, il quale, già in questo primo anno di attività come consigliere delegato ha saputo dimostrare il proprio impegno mosso da sincera passione ed attitudine per l'arte e per la cultura, friulana, riuscendo in ambiti progetti a livello provinciale e regionale. Il Sindaco comunicherà la nomina del nuovo assessore, rappresentante della frazione di S. Lorenzo, nel prossimo consiglio, con l'eventuale modifica dei referati. L'istituzione del nuovo assessorato e la conseguente nomina del dott. Zanon, insieme al giusto riconoscimento per il lavoro svolto finora, sottolinea la sensibilità dell'Amministrazione alla necessità di prestare maggior attenzione a temi importanti quali appunto la sanità ed il mondo giovanile, che richiedono giustamente spazi e considerazioni più ampi.

Alla Banca di Credito Cooperativo di Martignacco il servizio di tesoreria

Continua la già collaudata collaborazione tra il Comune di Sedegliano e la Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale di Martignacco.
Questo istituto, infatti, presente capillarmente sul territorio, con lo sportello di Sedegliano aperto al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle ore 10.00 alle 13.15, è riuscito a riproporre le condizioni di servizio più soddisfacenti per entrambe le parti. Tra gli undici istituti di credito operanti nel Comune di Sedegliano o nei Comuni contermini interpellati, la Banca di Credito Cooperativo si è quindi aggiudicata il servizio di tesoreria per il triennio 2000-2002 e, il 18 aprile, nella Residenza Municipale, è stata firmata la convenzione tra il Comune di Sedegliano ed il Presidente della Banca, Pietro Battello, alla presenza del Sindaco Corrado Olivo e del Presidente dell'Istituto di Credito Cooperativo, rag. Pietro Battello.

Trivella d'oro alla Latteria di Coderno

Al Concorso per il Formaggio Montasio, al quale hanno partecipato 25 latterie di tutto il Friuli e Veneto, la Latteria di Coderno è stata insignita del primo premio la "Trivella d'oro" con il Montasio mezzano.
Questo ambito premio conferma ancora una volta la professionalità di questa Cooperativa, nonché l'altissima qualità dei prodotti che la stessa tutti i giorni pone sul mercato.
I segreti di questa superiorità qualitativa sono legati a quattro fattori principali:
- la qualità della materia prima, il latte, che proviene esclusivamente da allevamenti della Regione, quindi rigorosamente controllati dalle autorità sanitarie competenti;
- l'alto grado di professionalità dei tecnici caseari responsabili del processo di trasformazione del latte;
- l'insuperabile freschezza dei prodotti che dalla latteria arrivano agli spacci di vendita e quindi al consumatore finale. Il latte raccolto nelle stalle viene consegnato in caseificio durante la notte, alle 3 del mattino inizia la lavorazione, e alle 7 i prodotti sono già pronti per la spedizione ai vari punti vendita, quindi messi a disposizione del consumatore nella stessa giornata in cui il latte viene munto, tempi che nessuna azienda casearia è in grado di mettere in atto;
- il rapporto qualità-prezzo: mediante il sistema di filiera chiusa si evita il passaggio al grossista e poi al dettagliante, quindi essendo la latteria stessa a giungere direttamente al consumatore finale, riduce sia i tempi di consegna sia il prezzo finale.
Dislocati ormai in tutta la Regione, gli spacci aziendali della Latteria di Coderno offrono al cliente la vastissima gamma dei prodotti che la cooperativa è in grado di produrre accontentando anche il consumatore più esigente, che può trovare pure altri prodotti provenienti dalle aziende agricole ad essa associate, quali frutta, vino, miele, salumi, ecc., anche questi tutti rigorosamente genuini e di alta qualità.
Con questa ricetta, la Latteria di Coderno, oltre a soddisfare i propri clienti, sta dando grandi soddisfazioni economiche anche ai soci che vi conferiscono il latte. Già da diversi anni infatti la cooperativa riesce a liquidare il latte conferito al prezzo più alto in assoluto di tutta la Regione, e questo fa sì che le associate aziende agricole a conduzione zootecnica siano ancora motivate a resistere a una situazione di mercato a dir poco disastrosa, e ai non secondari oneri imposti dalle politiche europee e nazionali in campo agricolo, problemi che continuano a causare l'ormai incessante chiusura delle stalle che fino a ieri erano una ricchezza nella nostra Regione, con il rischio reale di perdere un patrimonio che difficilmente si riuscirà a ricostituire.
Purtroppo anche nel comprensorio del Codroipese, dove questo mensile è molto ben conosciuto, le aziende zootecniche sono in continua estinzione, come anche le latterie, che ormai di fatto hanno tutte cessato l'attività, ad unica eccezione di quella di Coderno, rimasta il fiore all'occhiello di questa zona.
Auguriamoci dunque che l'ultimo baluardo di tradizione casearia rimanga ancora attiva e continui a prosperare per il bene dei soci e dei consumatori.

Impronte di laboratorio

Dall'1 al 9 luglio, nella suggestiva cornice del campanile di Sedegliano, si è tenuta la mostra dei lavori eseguiti dai ragazzi della Ia media.
Tale esposizione ha chiuso un'attività svoltasi nell'anno scolastico appena concluso grazie alla collaborazione tra l'Amministrazione comunale di Sedegliano, la Scuola Territoriale della Saluta e l'Istituto comprensivo di Sedegliano. Si è trattato di un laboratorio condotto da Denise Zanussi, il cui scopo era quello di aiutare i ragazzi ad esplorare, comprendere ed esprimere le proprie emozioni, la propria creatività e fantasia attraverso modalità nuove e diverse. Nel corso dei mesi, infatti, i ragazzi hanno esercitato la propria manualità realizzando prima fogli di carta riciclata e decorata con tecniche varie, quindi hanno progettato e realizzato con l'argilla oggetti diversi che poi sono stati cotti e dipinti. Questa attività, inserita in un progetto di prevenzione al disagio giovanile ha avuto un grande successo, entusiasmando i ragazzi e trovando parere favorevole anche presso le loro famiglie, come è risultato da un questionario compilato da ogni partecipante. I ragazzi hanno dato dimostrazione pratica di quanto hanno appreso, insegnando le tecniche relative a chi, visitando la mostra, ne faceva richiesta.

LA BOMBONIERA

una tradizione che si rinnova nel tempo

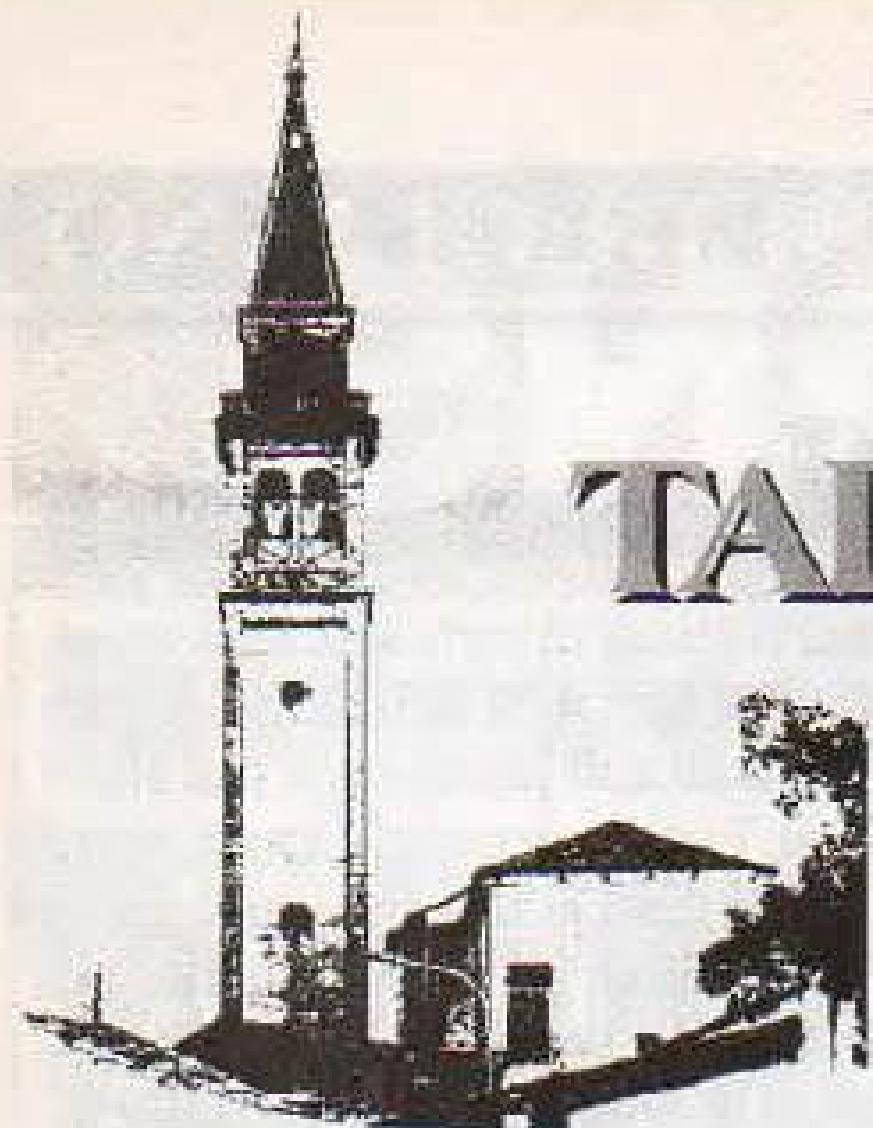
Il simbolo "bomboniera" ha tradizioni antiche quanto l'uomo e i suoi sentimenti, ma nella nostra società, dove si tende spesso, ad annullare l'uno e gli altri, si rischia di perderne il significato e farne uso più per consuetudine che per convinzione. La bomboniera è oggi un oggetto ricordo che parla di festa, di anniversari.
Semplice o preziosa è qualcosa che fa piacere ricevere e donare.
Ne è passato del tempo da quando l'inventario dei gioielli e dell'argenteria della regina Elisabetta I, redatto nel 1574, riportava la presenza di bomboniere, intese a quel tempo come scatoline porta dolci.
Oppure, come non citare le splendide "uova di Fabergè", realizzate alla fine dell'800 appositamente per le fastose corti degli Zar, autentiche opere d'arte che hanno ispirato poi molte delle forme delle attuali bomboniere.
La bomboniera si caratterizza secondo la fascia sociale che ne fa uso, segue i cambiamenti della società: alla fine dell'800, l'alta aristocrazia e la borghesia preferivano materiali nobili e prestigiosi, mentre il popolo distribuiva confetti, spesso racchiusi in scatole rivestite di carta dorata, di diverse forme. Nasce probabilmente così la bomboniera così come la conosciamo oggi, ed è nel '900 che il mercato inizia a delinearsi e consolidarsi. Dalla scatola, alla bomboniera "aperta" (piattini o cestini), dalla grande dimensione ad una progressiva riduzione delle forme, dal matrimonio all'allargamento ad altre cerimonie, il boom economico degli anni '60 costituisce la definitiva consacrazione della bomboniera come simbolo e ricordo della festa.
Porcellana, vetro, peltro, ceramica, argento, ottone, cristallo, tessuto o addirittura oro: pressoché infinita la varietà dei materiali scelti per realizzare le bomboniere, naturalmente con una tendenza ad utilizzare quelli più classici, sposandoli di volta in volta ad altri più insoliti.
Alle produzioni in serie, subentra progressivamente il design, la volontà di offrire qualcosa di esclusivo: si tenta anche la via dell'oggetto utile, sempre con lo stesso intento, che è quello di non far finire in un cassetto di casa, regolarmente ad ogni ritorno da una cerimonia, la bomboniera di turno.
Sembra proprio che la bomboniera abbia saputo viaggiare nel tempo senza perdere colpi nel gradimento delle persone: quasi come gli esseri umani, ha affrontato periodi fastosi e difficili, ha cambiato look, ha imparato a riproporsi e a reinventarsi, sempre al passo con i tempi. Accanto a matrimoni, battesimi, cresime, comunioni, occasioni speciali, per ricordare con la sua discreta, elegante presenza, che quello è stato un giorno da ricordare per sempre.

Continua la guerra dei rifiuti

Sono già trascorsi sette mesi di confronti, di tensioni e la "guerra dei rifiuti" è ancora lunga e dura. Si ricorda infatti che l'otto giugno 2000 il Servizio Valutazione d'Impatto Ambientale del Ministero dell'ambiente si riservava una risposta definitiva previa verifica sulla natura dei rifiuti trattati dall'impianto di gassificazione della "Gesteco", rispondeva inoltre che tale impianto avrebbe dovuto essere assoggettato alla V.I.A. regionale; in data 17 giugno 2000 la Giunta Comunale di Sedegliano ha approvato all'unanimità una delibera con cui dà parere negativo alla realizzazione del gassificatore. Successivamente, il 21 giugno 2000 la seconda conferenza dei servizi è stata nuovamente rinviata in quanto i Ministeri dell'Ambiente e della Sanità vogliono approfondire gli studi sulle emissioni in atmosfera dell'impianto in oggetto. Vista questa perplessità e titubanza da parte della gran parte degli enti preposti siamo ancora turbati ed arrabbiati per il fatto che la Giunta Regionale, in data 10 marzo 2000, ha già dato parere favorevole all'impianto senza richiedere alcuna prescrizione o riserva. Ora la Regione ha appena approvato il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti, lasciando libertà alle province di adottare o meno un termodistruttore: va da sé che la provincia interessata è proprio quella di Udine che non ha ancora deciso cosa fare: portare i rifiuti nel termodistruttore di Trieste, che potrebbe riceverli, oppure costruire un proprio impianto ed importare i rifiuti da fuori regione? Nei prossimi mesi dovrà essere discusso anche il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti, con un Medio Friuli già trascurato e penalizzato in partenza, sembra infatti che in questa fascia di territorio possa arrivare ogni sorta di pattume: in montagna ed al mare si inquina, qui no! Va comunque detto che con i terreni ghiaiosi che ci ritroviamo la porcheria verrà assorbita e trasportata ovunque.

Ora tocca ai politici della regione e della provincia sostenerci, e non ci offenderemo se si farà vedere anche qualche onorevole, tanto siamo sicuri che tra qualche mese inizieremo a ricevere delle belle letterine, con cui ci chiederanno il nostro voto: questa volta vogliamo vedere prima i fatti e non le solite facili promesse. Cinque nuovi grandi impianti di smaltimento rifiuti concentrati in pochissimo spazio, a Pannellia, fra Sedegliano e Codroipo, sono una vera tragedia sotto tutti gli aspetti, che tutti conoscono e sui quali ci siamo soffermati più volte.

Nei dibattiti tenuti in varie sedi sono emerse alternative fra cui quella di decentrare questi impianti e di posizionarli nell'alto e nel basso Friuli, dove gli spazi sono amplissimi e dove si sono già spesi fior di miliardi per grandi snodi intermodali, autostrade, ferrovie, ponti ecc. Infatti il colossale traffico di rifiuti industriali e quant'altro, proveniente da tutta l'Italia non potrebbero transitare per i nostri paesini e per le strade strette senza creare gravi e continui disagi. L'ultima parola spetta ai Consigli Comunali di Sedegliano e Codroipo che con coraggio devono prendere una posizione chiara su tutta la complessa e delicata vicenda dei rifiuti, schierandosi dalla parte giusta, quella della gente che rappresentano. È noto a tutti infatti, che il Medio Friuli ha già fatto la sua parte.

F.I.P. Comitato per la tutela della salute e dell'ambiente di Sedegliano

LA COMETA DELL'ESTATE

Dopo le spettacolari comete Hyakutake e Hale Bopp, ecco in arrivo quella che è stata definita dai media come la "Cometa dell'estate", la Linear S4. A dispetto delle aspettative questa però sarà piuttosto deludente per il grande pubblico perchè al momento del suo massimo avvicinamento, domenica 23 luglio, sarà al limite estremo della visibilità ad occhio nudo, quindi praticamente invisibile senza usare almeno un buon binocolo, la magnitudine stimata sarà di 6,4. Quindi, anche sapendo dove guardare ma non guidati da esperti del settore e con adeguati strumenti, la Linear passerà purtroppo inosservata. Il Circolo Astrofili di Talmassons, per l'occasione, partirà sabato pomeriggio per recarsi in alta montagna, a circa 2000 metri, in un luogo che verrà confermato solo poche ore prima della partenza a causa delle avverse condizioni meteo di questo periodo. Attrezzati, come consuetudine, con tutti gli strumenti a loro disposizione, passeranno l'intera notte all'aperto per immortalare almeno in foto questo molto poco appariscente protagonista della volta celeste. Prosegue bene quest'anno la serie di manifestazioni "Luna in Piazza" del Cast, dopo quella che si è tenuta a Variano di Basiliano il 6 luglio, è stata portata a termine con successo, la sera successiva, la consueta manifestazione a Lignano Sabbiadoro che, grazie al dispiegamento di 10 telescopi appartenenti ai soci del circolo, ha permesso la visone del cielo a **circa 2000 persone** e per chi ha resistito fino a notte fonda la visione della debole cometa Linear S4. Proprio grazie a questa cometa e alle immagini della stessa fatte dal presidente del circolo Rolando Ligustri, il Cast è presente sul sito della CNN Italia e sulle riviste nazionali specializzate "Coelum" e "Astronomia". Le prossime tappe che farà il circolo astrofili di Talmassons saranno a Bertiolo, Grado e Bagnaria Arsa. Anche quest'anno ci sarà la ormai tradizionale manifestazione delle "Lacrime di San Lorenzo" il 12 agosto, però verrà spostata sul prato del osservatorio astronomico del circolo in via Cadorna, inoltre la manifestazione avrà anche un risvolto internazionale perchè si avrà una sorta di "gemellaggio" con oltre 200 associazioni francesi che svolgeranno manifestazioni analoghe la stessa sera. L'inaugurazione dell'osservatorio ormai e prossima, mancano solamente la cupola, della cui costruzione si occupano i soci del circolo Fausto Savani e Luigi Guatto, e l'installazione dell'impianto elettrico e dei sanitari. Già conclusa la bellissima meridiana, che occupa tutta la parete rivolta a sud, realizzata dal socio Orlando Zorzenon di Strassoldo, specialista nella realizzazione di accurate meridiane murali artistiche.

TALMASSONS

SAN LORENZO "FESTINPIAZZA"

10 • 11 • 12 • 13 • 14 • 15 AGOSTO 2000

GIOVEDÌ 10 AGOSTO
in piazza:
ore 20.30 APERTURA FESTEGGIAMENTI E PESCA DI BENEFICENZA
ore 21.00 SI APRONO LE DANZE CON "EMANUELE E I SOUVENIRS"
ore 21.00 APERTURA STANDS "ARTIGIANATO FRIULANO" IN COLLABORAZIONE CON L'E.S.A.
AREA CASA DELLA GIOVENTÙ:
ore 21.00 "BLUES DUO" IN CONCERTO
AREA BIRROTECA:
ore 21.00 INTRATTENIMENTO MUSICALE CON "FRANK CARLINI"

VENERDÌ 11 AGOSTO
in piazza:
ore 21.00 SI BALLA CON I "COLLEGIUM"
AREA CASA DELLA GIOVENTÙ:
ore 21.00 RASSEGNA CORALE "A.N.A. CODROIPO" E "A.N.A. TALMASSONS"
area birroteca:
ore 21.00 INTRATTENIMENTO MUSICALE CON "GIANCARLO BURANELLO"

SABATO 12 AGOSTO
campo di calcetto:
ore 15.00 7ª EDIZIONE DEL "PALIO DI S.LORENZO"
TORNEO DI CALCETTO TRA I BORGHI DEL PAESE (ELIMINATORIE)
in piazza:
ore 21.00 SPETTACOLO MUSICALE CON "MAGRI LISONI"
area casa della gioventù:
ore 18.00 DIMOSTRAZIONE DI TIRO CON L'ARCO CON IL GRUPPO "TIRE E SMIRE"
ore 21.30 GRANDE FESTA CON "TIRRADIO"
area birroteca:
ore 21.00 INTRATTENIMENTO MUSICALE CON "DUO GIEFFE" DI BENEVENTO G.
area osservatorio astronomico c.a.s.t

"LACRIME DI S. LORENZO" DALL'OSCURITÀ FINO ALL'ALBA OSSERVAZIONE STELLE CADENTI

DOMENICA 13 AGOSTO
campo di calcetto:
ore 16.00 7ª EDIZIONE DEL "PALIO DI S. LORENZO"
TORNEO DI CALCETTO TRA I BORGHI DEL PAESE (FINALI)
in piazza:
ore 16.00 GIOCHI POPOLARI
ore 18.00 IL BAULE DELLE FAVOLE PRESENTA: "IL DRAGO FIORILLO"
ore 21.00 MUSICA E SPETTACOLO CON L'ORCHESTRA "LISA MAGGIO"
ore 22.00 PREMIAZIONI PALIO DI S. LORENZO
ore 23.45 ESTRAZIONE DELLA TOMBOLA (MONTEPREMI L.2.000.000)
area casa della gioventù:
ore 21.30 CABARET IN FRIULANO CON LA COMPAGNIA FILODRAMMATICA "TRIGEMINUS"
area birroteca:
ore 21.00 INTRATTENIMENTO MUSICALE CON "FRANK CARLINI"

LUNEDÌ 14 AGOSTO
in piazza:
ore 21.00 SERATA DANZANTE IN COMPAGNIA DEI "LIVERMEN"
area casa della gioventù:
ore 21.00 ESIBIZIONE DELLA COMPAÑIA REGIONAL DEL ESTADO BOLIVAR "DANZAS YACAMBU" DELLA CITTÀ DI CHIRICA SAN FELIX (VENEZUELA)
area birroteca:
ore 21.00 MUSICA CON IL "DUO TERESA MUSIC GROUP" DI G. BURANELLO

MARTEDÌ 15 AGOSTO
in piazza:
ore 09.30 "AGRITOUR 2000" PEDALATA CICLOTURISTICA COMUNE DI TALMASSONS
ore 21.00 SERATA DANZANTE CONCLUSIVA CON "MAURIZIO GUZZINATI"
ore 23.45 ESTRAZIONE DELLA TOMBOLA (MONTEPREMI L.2.000.000)
area casa della gioventù:
ore 21.00 SERATA TEATRALE CON IL GRUPPO "MALDOBRIE" DI TRIESTE
area birroteca:
ore 21.00 INTRATTENIMENTO MUSICALE CON IL DUO "TENDERLY" DI G.BURANELLO

Negli stabili "AREA DELLA GIOVENTÙ" ed "EX ASILO" mostre artistiche. Tutte le sere stands dell'artigianato friulano in collaborazione con l'E.S.A.

Durante la manifestazione funzioneranno fornitissimi chioschi enogastronomici, super pesca di beneficenza, 2 tombolissime (montepremi complessivo L. 4.000.000).
In caso di maltempo le manifestazioni si svolgeranno al coperto.

VARMO

40 anni di fondazione del gruppo ANA

Una maratona di manifestazioni durata due giorni era stata predisposta dal direttivo della sezione ANA di Gradiscutta, presieduta da Roberto Calligaro.

Il 17 e 18 Giugno scorso, il piccolo centro di Gradiscutta ha visto centinaia di penne nere marciare sul suo suolo ed ascoltare le calde voci dei cori che partecipavano alla rassegna corale, il Coro Julia ed Ana di Codroipo e Lauzacco. Presso la sede sociale, inoltre, era stata allestita una Mostra di documenti e cimeli storici del Gruppo, di cui, particolarmente interessanti, sono apparsi quelli ritrovati sul Pal Grande. Emozionante il momento ufficiale in cui, dopo la messa e la deposizione delle corone d'alloro, è intervenuto il Generale Forgiarini sulla figura e valore del generale Piacentini, classe 1898, varmese, già socio pluridecorato.

In suo onore è stato inaugurato nella sede sociale il quadro in rame che lo raffigura, opera dello scultore caminese Emilio Sabatini.

MEDIE: UN CANTIERE DI PROGETTI

I docenti della Scuola Media di Varmo coordinati dal Preside Prof. Saverio Guerra hanno dato avvio alla sperimentazione dell'autonomia con valide e molteplici attività che, in ruoli diversi e a vario titolo, hanno coinvolto le classi, per fasce d'età, il personale docente e non, i genitori e le istituzioni pubbliche, sociali e religiose.

A fine anno tutti hanno potuto apprezzare i risultati dei progetti, inseriti dai docenti nel Piano dell'offerta Formativa (POF), in sede programmatica, assieme agli alunni, nei modi e nei tempi stabiliti per le attività extracurricolari.

Le classi prime hanno avviato una iniziativa, a valenza triennale, che prevede lo studio del territorio di appartenenza e lo scambio interculturale con coetanei di una scuola francese. I ragazzi hanno costruito un percorso di lavoro che comincia dalla presentazione di se stessi e della propria scuola, esaminata nella sua quotidianità e prosegue nell'analisi dell'ambiente locale e regionale sotto gli aspetti fisico-biologici, storici e sociali. Il tutto diventa quindi scambio di esperienze con i ragazzi della scuola "partner" francese.

Il lavoro si è concretizzato con la produzione di un ipertesto fatto di contenuti, immagini e mappe concettuali, illustrato dagli stessi alunni ai loro genitori.

Le classi seconde, invece, hanno dato vita ad un progetto di "animazione e drammatizzazione", allestendo uno spettacolo teatrale messo in scena nella sala della parrocchia, gentilmente concessa da Don Gianni Pilutti. Alla rappresentazione ha assistito un pubblico entusiasta, composto da genitori, amici e compagni di scuola. Testi, scenografia ed accompagnamento musicale sono stati curati dagli studenti stessi, in collaborazione con i docenti e il supporto di due esperti di animazione teatrale, Giorgio Rosignoli ed Enzo Spadavecchia.

Le classi terze hanno dedicato il loro impegno a due progwetti: il primo si è articolato in un corso di educazione stradale mirante a far acquisire ai ragazzi un comportamento corretto e responsabile in strada; il secondo nell'ambito della L 285m si è svolto con la collaborazione della psicologa, dott.ssa Ferrara e gli animatori del "Gruppo Giovanile Passato Futuro", per la promozione della salute. I ragazzi hanno realizzato un lavoro di drammatizzazione su temi ed esperienze di vita degli adolescenti che, in veste di protagonisti, hanno presentanto ai genitori, compagni e collaboratori. La dottoressa Luana Ferrara ha condotto, anche nelle due prime, un'attività assieme ad alunni, docenti e genitori, con lo scopo di migliorare l'apprendimento dei ragazzi, attraverso le risorse della classe ed i supporti esterni che la comunità è in grado di offrire.

Sempre nell'ambito della L 285, le classi prime e seconde hanno poi partecipato al progetto "Mediateca: attività di prevenzione ed animazione", con la presenza di operatori esterni in grado di fungere da supporto attivo all'attività di laboratorio multimediale.

Alla fine tutti soddisfatti per il buon esito dei lavori e pronti ad accettare nuove sfide per il futuro, disponibili ad accogliere realtà e ruoli diversi, senza pregiudizi o paura di uscire dai soliti schemi scolastici.

Gli insegnanti di Varmo

In un libro; "Belgrado la città dei sette castelli"

Un pubblico numeroso ed attento ha accolto la proposta della commissione biblioteca di Varmo, presieduta da Mariangela Marzaro, a braccetto con quella di Camino, di presentare il libro di Enrico Fraulini "Belgrado, la città dei sette castelli". Belgrado, oggi minuscolo nucleo, è stata dai presenti scoperta come città tra le più importanti del Friuli, addirittura indicata in una carta topografica presente in Vaticano. Luogo importante sotto l'aspetto economico ma circondata di mistero. Infatti, è l'unica città con cinta muraria e sette torri, un tempo collegata da un canale artificiale tra Varmo e il Tagliamento, oggi completamente scomparsa per effetto di ripetute alluvioni.

Intorno al 1500, il fiume era navigabile e Belgrado era punto strategico per Venezia, la Repubblica che temeva l'Oriente ed i sultani che ambivano ad occupare l'Europa. Belgrado, all'epoca, sorgeva su una penisola sulla riva destra del fiume, a 50 Km. a sud-ovest di Udine, fortificata per ordine del re nel 1451. Il territorio era diviso a macchia di leopardo a seconda dei castelli e Belgrado era postazione di sosta per le imbarcazioni che andavano in Austria. Una via di transito talmente prestigiosa da meritarsi il titolo di" microcapitale dell'Europa", come ha chiarito Don Riccardo Floreani.

Della sua storia, oggi, Belgrado conserva il campanile, costruito sopra l'unica torre rimasta intatta, e l'opera di fantasia che racchiude sempre una parte di verità e morale cui ha dato spunto. Lo stesso Fraulini, il cui antenato Antonio era nato a Belgrado nel 1395, ha descritto con garbo il proprio libro permeato, non a caso, dal fascino della città scomparsa ma anche dalla ricerca delle proprie radici, quasi un cercare la paternità certa della propria storia.

L'AFDS ha festeggiato la 38ª giornata del dono

La sezione donatori di sangue di Varmo, presieduta da Giona Pizzale, ha ricordato il 38° anniversario di fondazione e, in onore di ciò, ha predisposto una manifestazione che ha riscosso ampi consensi.

Una calda domenica di giugno che ha visto riuniti i donatori di Varmo a quelli di altre sezioni e alle autorità per la Messa, cantata dal coro locale, e per le premiazioni dei donatori benemeriti. Il tutto si è svolto sulle note festanti della Banda Musicale Primavera di Rivignano. La sezione varmese, oltre alla raccolta in loco di sangue con l'autoemoteca, promuove iniziative sociali quali incontri con le scuole elementari e medie e serate sanitarie aperte a tutti.

Nell'ultima elezione del consiglio direttivo, sono risultati eletti come Vice Presidente della sezione De Candido Giuliano, come consiglieri Vatri Gianfranco, Marsoni Alessandro, Dario Ettore, Beltrame Primo, Peresson Roberto, Pizzale Dino e Tonizzo Arveno. Segretari sono stati eletti Zat Pasqualina e Pizzale Dino.

I furlans vuidino piês di chei altris?

Statistichis publicadis di resint dai gjornâi di dute l'Europe nus àn dit une cjosse tremende, une cjosse propit di sgrisulâsi, che e varès di fânus pensâ: la Provincie di Udin e à vût dal 1994 al 1997 un dai plui alts numars di muarts par incidents su lis stradis di ducj i Paîs de Comunitât Europeane; difat nô o vignìn subit daûr dal Portugâl, la tiere che e à chest primât teribil e sanganôs. Une altre statistiche plui resint nus dîs che magaricussinò la nestre region Friûl-Vignesie Julie e je la prime in Italie par numar di muarts su lis stradis tai ultins agns, cuntun numar di vitis pierdudis che al è il dopli di chel de medie italiane. I specialiscj a àn calcolât che un che al cor suntune strade furlane al à la probabilitât di murî che e je plui alte il 37% in confront di un altri che al cor par une strade italiane "mediane".

Tal 1999 inte nestre Region mieç milion di incidents (!) a àn fat 200 muarts (in grues, un muart ogni doi dîs) e 8500 ferîts; cuatricent di lôr a restin invalits par simpri. Ma cuale ise la reson vere di chest record dai furlans, di cheste schirie spaventose di incidents e di muarts? Vino stradis mancul buinis che in altris zonis de Italie? Pratindìno di vuidâ plui a fuart dai italians? O sino plui gnervôs? O vino i riflès mancul rapits?

Ce che e je la cjase

La cjase, par ducj i popui (e si pues dî in ogni ete de storie), e je stade il sît dal vivi te intimitât, e ancje il lûc indulà che si podeve sierâsi par difindisi dai pericui e dai nimîs; e in tantis situazions, ancje il puest par lavorâ. Te nestre Europe, e in mût unevore clâr pai furlans, cjase e à simpri ulût dî famee, afiets, simbul dal spirt de int, partignince, lidrîs, sît dal nassi e dal murî, identitât: in cualchi mût, centri dal mont.

Tes ultimis gjenerazions lis gnovitâts culturâls e economichis a àn mudât alc des formis e dai cuntignûts de cjase, ancje ca di nô: vuê lis cjasis a son plui còmudis, plui insioradis, plui decoradis; e la lôr forme e pant plui fantasìe, magari no simpri in mût coerent e positîf. E in cjase si sta ancje di mancul. Ma la cjase e je ancjemò l'element che tant al dîs su la individualitât, l'identitât di un popul, cu la sô lenghe pàrie.

Chest si pues viodilu ben ancje pal Friûl; seancje no vin in dut il teritori lis cjasis tradizionâls dutis compagnis, dut câs lis nestris a son diferentis di chês dai popui che a vivin ator di nô: venits, carintians e slovens.

E se lis cjasis a son discompagnis, chest al mene a vê diferents ancje i paîs, sedi inte planimetrie, sedi tes altecis, sedi tai colôrs: si pues dî inte arie che si respire. Tant par fâ nons: Bertiûl al è ben diferent di Hermagor, di Komen, di Galliera Veneta.

A.P.

Par savê dut di "Sidney 2000"

Tal 2000 l'Olimpiade si le fasarà a Sidney, in Australie. Se un che si interesse in sot di sport al ûl vê ogni sorte di informazion in viste dai "Zûcs", cumò al à un libri che i dà la rispueste.

Par esempli, o cjatìn intal libri l'elencazion di ducj i zûcs, di dutis lis specialitâts (sedi dai oms, sedi des feminis), di dutis lis Federazions internazionâls, di dutis lis ceremoniis olimpichis; e si à une esplicazion di dutis lis espressions tipichis di ogni sport.

Al è un libri di 286 pagjinis, stampât intal Decembar dal 1999 dal editôr Chiandetti di Reane: il titul al è "Dizionari dai sports olimpics"; il so autôr, il professôr Gotart Mitri. Il dizionari al dà dongje scuasit 1300 vocabui (par furlan, par italian e par inglês), che in pratiche a cuvierzin dute la materie dai sports de Olimpiade d'Istât: a restin fûr lis garis su la nêf e su la glace.

La descrizion di ogni concet e je in lenghe furlane; par fâ un esempli, dongje de peraule "bersai - bersaglio - target" o cjatìn cheste descrizion: "Intal tîr cul arc e intal tîr olimpic, il pont che il tiradôr al smicje". Une robe che e merte citade e je che tal libri si à lis planimetriis dai cjamps di zûc di ducj i sports, dal balon al basket, dal tennis al taekwondo, dal judo ae nadazion, cu lis misuris precisis fin al centimetri e la nomencladure par furlan (aree de puarte, aree dal tîr di rigôr, cercli central, e v.i.). Ancje chest fat al concor par fâ di chest libri un "primum", un imprest di grande utilitât par cui che al ame il sport; no covente po dî che la nestre lenghe e ricêf di cheste publicazion un biel sburt in fat di ricjece e di atualitât.

A.P.

Peraule di vite: S'o restareis in me

"S'o restareis in me e lis mês peraulis a restin in vualtris, domandait ce ch'o voleis e us sarà dât" (Gv, 15,7)

Il discors di cumiât, daspò de ultime Cene, al è siôr di insegnaments e di racomandazions che, cun cûr di fradi e di pari, Gjesù al done ai siei di ducj i secui. Se dutis lis sôs peraulis a son divinis, chestis a àn acents particulârs, jessint chês che il Mestri e Signôr al dopre par condensâ la sô dutrine di vite intun testament che po al sarà la "magna charta" des comunitâts cristianis.

Svicininsi duncje a la Peraule di vite di chest mês, che e fâs part apont dal testament di Gjesù, cul desideri di scuvièrzint il sens profont e platât, par podênt informâ dute la nestre vite.

Leint chest cjapitul di Zuan, la prime robe che e salte tai vôi, e je l'inmagjin de vît e dai vidiçons, cussì familiâr a un popul che di secui al plante vignis e al colte vîts di ùe. E al sa ben che dome il vidiçon ben incalmât intal pidâl al po deventâ vert di fueis e plen di raps. Impen chel taiât, si secje e al mûr. No 'ndi jere une inmagjin plui fuarte par dîsi cuale ch'e je la nature dal nestri leam cun Crist. Ma e je ancje une peraule che e rimbombe cun insistence in cheste pagjine di Vanzeli: "restâ", tal sens di jessi peâts in maniere salde e intimementri insedâts in lui, sicu cundizion par ricevi l'aghiç vitâl che nus fâs vivi de sô istesse vite. "Restait in me e jo in vualtris", "Chel ch'al reste in me e jo in lui, al fâs unevore di pomis", "Chel che nol reste in me al ven butât vie". Partant chest vierp "restâ" al devi vê un significât e un valôr essenziâl pe vite cristiane.

"S'o restareis in me e lis mês peraulis a restin in vualtris, domandait ce ch'o voleis e us sarà dât"

"Se". Chest "se" al met une cundizion che e sarès impussibil a ogni persone di meti in vore, se par prin Diu no i fos vignût incuintri. Anzit, di plui: se no si fos inmidiesimât inte umanitât al pont di fâsi cun jê une robe sole. Al è lui che par prin si incalme, disìn cussì, inte nestre cjar cul Batisim e la vivifiche cu la sô gracie. Po o vin nô di realizâ inte nestre vite ce che il Batisim al à operât e scuvierzi lis infinidis ricjecis che al à deponût. Cemût? Vivint la Peraule, fasintle frutâ, danti acet inte nestre esistence. Restâ in lui al significhe fâ in mût che lis sôs peraulis a restin in nô, no come pieris intal fons di un poç, ma come samencis in tiere, parcè che intal so timp a butulin e a dedin pomis. Ma restâ in lui al significhe soredut – come che Gjesù istès al mutive in cheste part dal Vanzeli – restâ intal so Amôr. Al è chest l'aghiç vitâl ch'al ven sù des lidrîs, al pidâl e fin tai vidiçons plui lontans. Al è l'amôr che nus lee a Gjesù che nus fâs un dutun cun lui, come parts – o disaressin vuê – reventadis intal so cuarp; e l'amôr al consist intal vivi i siei comandaments che si riassumin ducj in chel grant e gnûf comandament dal amôr vicendevul. E scuasit par dânus une conforme, par ch'o podini vê la riprove ch'o sin incalmâts in lui, nus impromet che ogni nestre preiere e sarà scoltade.

"S'o restareis in me e lis mês peraulis a restin in vualtris, domandait ce ch'o voleis e us sarà dât"

S'al è lui istès a domandâ nol po no otignî. E se nô o sin un dutun cun lui, al sarà lui istès a domandâ in nô. Se duncje si metìn a preâ e a domandâ alc a Diu, domandinsi prime "se" o vin vivût la Peraule, se o sin restâts simpri intal amôr. Domandinsi se o sin sôs peraulis vivis, e un segn concret dal so amôr par ducj e par ognidun di chei che o incuintrìn. Al po jessi ancje che si domandin graciis, ma cence vê nissune intenzion di adatâ la nestre vite a ce che Diu nus domande. Saressial just alore che lui nus esaudissi? E cheste preiere no saressie forsit difarente, se e spanìs de nestre union cun Gjesù, e se al fos lui istès in nô a indetâ lis domandis a so Pari? Indalore domandìn pûr cualsisei robe, ma impegninsi prin di dut a vivi la sô volontât, lis sôs peraulis, par che no si sedi plui nô a vivi, ma lui a vivi in nô.

Chiara Lubich
(Traduzion di Francje Mainardis)

CONTADINANCE, XIII

Il cjan dal paron
al lave ator pes braidis
supiarbiôs:
co i contadins lu lumavin,
si tiravin in bande
e lu saludavin in lenghe italiane
pleantsi.
(Paron Eusebi
al mandà vie la femine gràvide
par un'altre,
ch'e veve il respîr di une gnot avostane).
Il cjan dal paron
al stave in Borc di Viole, cuarantesiet.

Galian Zof
(S. Marie la Lungje, 1933)

MI FASEI ALTE, ALTE...
(ME HICE ALTA, ALTA...)

Mi fasei alte, alte...
A colavin, in fueis di ploie,
minudis sclesis di soreli.
A cresserin par jù
i spîs di lûs
de tormente, e dal gno cûr
a fluirin lis cjàndidis barcjis
de aurore.

(1929)

Carmen Conde
(Cartagena, 1907)
Traduzion di Agnul di Spere

PAN

Danus i tiei lavris,
pan.
I tiei lavris tenars di molene.
Ch'a no mancji
la frescjece dal to sen di rose
a la nestre lenghe
travanade di gole.

Marie Di Gleria
(S. Denêl, 1935)

Guida alla Buona Cucina

Renault Stars. Un modo nuovo di vedere l'usato.

L'Usato Starts offre grandi novità. Vale a dire **12 mesi di copertura Assicurativa** che garantiscono assistenza in caso di guasto, traino e auto in Sostituzione gratuita, pagamento delle spese di albergo, rientro o Proseguimento del viaggio, invio dei pezzi di ricambio. In più, sono anche Previsti **check-up gratuito**, prova su strada incondizionata e **La certificazione di 22 punti di controllo**. Ogni vettura è di grande qualità E perfettamente revisionata. Ogni cliente è seguito, sicuro e soddisfatto.

SABATO SALONE APERTO (MATTINO E POMERIGGIO)

Marca: **FIAT**
Modello: **CROMA 2.0**
Colore: **ARGENTO** Anno: **'95**
Accessori: **SERVO, CLIMA, CERCHI, VETRI EL.**

Marca: **OPEL**
Modello: **VECTRA 1.8 16v CD**
Colore: **ROSSO MET.** Anno: **'95**
Accessori: **SERVO, CLIMA, ABS, 2AIRBAG, CHIUSURA, VETRI EL., CERCHI IN L., RADIO**

Marca: **FIAT**
Modello: **PALIO 100**
Colore: **ARGENTO** Anno: **'97**
Accessori: **CHIUSURA, SERVO, CLIMA, VETRI EL.,.**

Marca: **FIAT**
Modello: **BRAVO 1.6 SX**
Colore: **VARI COLORI** Anno: **'98**
Accessori: **SERVO, CLIMA, CHIUSURA, VETRI EL., RADIO**

Marca: **OPEL**
Modello: **ASTRA 1.4**
Colore: **BIANCO** Anno: **'91**
Accessori:

Marca: **FIAT**
Modello: **TIPO**
Colore: **ROSSO MET.** Anno: **'90**
Accessori: **CHIUSURA, VETRI EL., BASSO KM.**

Marca: **FIAT**
Modello: **MAREA 1.6 16v SW**
Colore: **ARGENTO MET.** Anno: **'97**
Accessori: **SERVO, CLIMA, CHIUSURA, VETRI EL., RADIO, FENDI**

Marca: **OPEL**
Modello: **ASTRA CLUB 1.6 16v SW**
Colore: **BLU MET.** Anno: **'96**
Accessori: **SERVO, CLIMA, CHIUSURA, VETRI EL., AIRBAG, ANTIFURTO**

Marca: **FIAT**
Modello: **PUNTO 75 ELX**
Colore: **ROSSO MET.** Anno: **'95**
Accessori: **CHIUSURA, VETRI EL., FENDINEBBIA**

VARI USATI:

VEDASI ELENCO SOTTO

AUTO AZIENDALI OPPURE KM. ZERO

Modello		Dotazioni	Prezzo listino	Prezzo
Kangoo RT 1.2	Accessoriata	Clima Servosterzo	~~25.715.000~~	21.000.000
Laguna SW Fairway 1.8 16v	Accessoriata	Clima ABS Servo Autoradio CD 4 Airbag interni in pelle	~~40.950.000~~	35.500.000
Megan SW 1.6 16V RXT	Accessoriata	Clima ABS Servosterzo	~~31.970.000~~	27.500.000
Megan Coach 1.4 16V	Accessoriata	Clima ABS Servosterzo	~~30.550.000~~	26.500.000
Laguna RTE 1.6 16V	Accessoriata	Clima ABS Servosterzo	~~36.450.000~~	30.500.000
Laguna Berlina RXE 1.8 16v	Accessoriata	Clima ABS Servosterzo 4 Airbag	~~38.250.000~~	33.500.000
Scenic RXT 1.9 DTi	Accessoriata	Clima ABS Servosterzo	~~41.100.000~~	35.900.000

USATI GARANTITI E COLLAUDATI DA NOI

Modello	Anno	Colore
Renault Clio RN 1.2/5p	91	Rosso
Twingo Elite A.C.	97	Pietra di luna
Autobianchi Y10 1.1 ie	94	Rosso - Blu
Ford Fiesta Techno 1.2/3p	96	Nera
Ford Fiesta 1.3 Ghia/3p	94	Verde met.
Ford Fiesta Techno 1.2 5p/A.C.	98	Argento
Ford Focus 1.6 Trend A.C.	98	Verde met.
Ford Focus 1.6 Trend A.C.	98	Verde chiaro met.
Renault 19 TRE 1.2/5p	89	Bianco
Renault Scenic 1.6 RT	98	Vari modelli
Ford Mondeo 2.0 Berl. Ghia A.C.	98	Verde met.
Opel Tigra 1.4 16v	95	Blu met.
Volkswagen Sharan 1.9 dTi GL	96	Blu met.

LE STATION WAGON

Modello	Anno	Colore
Fiat Marea 1.6 16V sx SW	97	Argento
Ford Escort 1.8 16V SW	97	Verde met.
Ford Mondeo 1.8 SW Ghia A.C.	98	Verde met.
Fiat Tempra SW Liberty 1.6 A.C. aut.	96	Antracite
Fiat Fiorino 1.7 D	92	Bianco
Citroen Berlingo 1.9 D	98	Rosso

CENTRO COLLAUDI AUTORIZZATO M.C.T.C.

www.mondom.com/bortolotti

BORTOLOTTI *dal 1934*

e-mail: bortolotti@tin.it

CONCESSIONARIA PER ZONE PROVINCE UDINE - PORDENONE

V.le Venezia, 120 - Tel. 0432.900777 - **Codroipo** (UD)

VISITATE IL NOSTRO SITO INTERNET